

TOGETHER

2023 / NUMERO 1

A Venezia con *Aesth|ethics*

DESTINAZIONI

Ideal Standard presenta le ultime collezioni e conferma il suo cammino verso una produzione sempre più sostenibile all'insegna dell'unione di estetica ed etica, da cui nasce un nuovo stile di vita



A tu per tu con *Park Associati*

INCONTRO

Dal 2000 Filippo Pagliani e Michele Rossi hanno sviluppato un'architettura responsabile che traduce il passato in futuro, interpretando i bisogni di una società in continua trasformazione. I loro punti di forza: ascolto, intuizione e innovazione

Immagini in movimento

TALENTI

Parla di design, architettura e processi industriali. Ma la cura dei dettagli e la passione con cui Davide Maffei li realizza ha reso i suoi film documentari famosi in tutto il mondo



Ideal Standard



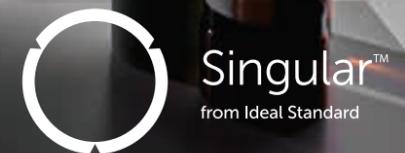
Singular Solutions
from Ideal Standard

◀ Idealrain
Shower head

Mirror ▶

▶ Connect Air
Wall mounted
basin mixer

▶ Conca
Vessel &
Pedestal





TOGETHER

03 / 23

	EDITORIALE	5
	<i>Aesth ethics</i> by Ideal Standard	
	Un processo di consapevolezza iniziato da anni ha portato la creazione di un design sostenibile di estrema cura e bellezza. Appuntamento a Venezia per scoprire le nuove collezioni e gli innovativi processi produttivi.	
	INCONTRO	7
	A tu per tu con <i>Park Associati</i>	
	Hanno saputo trasformarsi mantenendo inalterato lo spirito da piccolo atelier. Oggi da Park Associati lavorano più di novanta persone e i progetti sono sempre più imponenti e capaci di contribuire a ridisegnare il landscape di Milano. E non solo.	
	NUOVI ORIZZONTI	19
	Ispirati dalle <i>piante</i>	
	Come sono fatte le piante, come funzionano e come possono aiutarci a portare benefici negli spazi dell'uomo? Lo scienziato Stefano Mancuso con Pnat ha messo a punto, tra gli altri, La Fabbrica dell'Aria, un progetto che aiuta a vivere meglio collaborando con il mondo vegetale	
	PALETTE	29
	<i>Rosa antico</i> . Una lezione di eleganza	
	Caldo e accogliente, è il colore più amato dai designer di ultima generazione che lo declinano nelle sue infinite sfumature: dalle punte più pallide fino all'intensità del porpora.	
	DESTINAZIONI	41
	Il sogno di ogni città	
	→ Venezia è un vero melting pot di culture e la terra di capolavori d'arte inestimabili. → L'ABC Veneziano, le parole da conoscere per muoversi tra i canali della Serenissima. → Ideal Standard presenta <i>Aesth ethics</i> : nuove collezioni tra design e sostenibilità. Alle Tese dell'Arsenale.	
	OGGETTI	53
	Essenzialmente <i>Solos</i>	
	Un audace processo di sottrazione disegna l'ultima collezione Ideal Standard. I materiali d'avanguardia e le tecnologie innovative gli ingredienti scelti da Ludovica e Roberto Palomba.	
	WATER STORY	59
	Controcorrente	
	Maree, venti, sbalzi climatici. Un'acqua immensa e maestosa. Un volo d'uccello che posa lo sguardo su come l'uomo stia imparando a domarla e, convivendoci, a trarne benefici. Come il MoSE a Venezia.	
	BEN-ESSERE	63
	Smart <i>fitness</i>	
	Per chi preferisce allenarsi a casa, oggetti semplici, eleganti e ben disegnati da poter essere lasciati in bella mostra.	
	TALENTI	73
	Immagini in <i>movimento</i>	
	Davide Maffei si è fatto notare per la qualità dei suoi documentari che parlano di design, architettura e processi industriali. Con passione e molto sentimento.	



Chiesa del Redentore, Giudecca
Foto Johan Mouchet



Risparmio energetico, riduzione del consumo d'acqua, gestione e riciclo degli scarti. Da molti anni questi temi sono di fondamentale importanza per Ideal Standard e quindi è stato per noi naturale sviluppare un programma di sostenibilità che mettesse a punto il nostro impegno sulle attività di minimizzazione dell'impatto sull'ambiente e sul sapere coniugare il design con le innovazioni orientate a incoraggiare pratiche di vita sostenibili. Una panoramica dei progressi raggiunti – di cui siamo estremamente orgogliosi – è contenuta nel nostro *Rapporto sulla sostenibilità*, recentemente pubblicato e visibile attraverso il QR Code pubblicato a pagina 50.

La nostra attenzione nell'unire design e soluzioni sostenibili si riflette anche nella serie di eventi *Aesth|ethics* che si tengono a Venezia questa primavera. Qui presentiamo le nostre nuove collezioni disegnate da Roberto Palomba, Chief Design Officer di Ideal Standard, e al tempo stesso facciamo luce sui progressi raggiunti e su quelli in corso per migliorare la sostenibilità in tutte le nostre attività.

Venezia è senza dubbio uno dei luoghi più belli e unici al mondo. La città galleggiante è costruita su più di 100 isole, collegate da 400 ponti e circa 170 canali. A causa delle sue caratteristiche rappresenta da sola molte delle sfide ambientali e sociali che il mondo si trova ad affrontare oggi. I cambiamenti climatici, l'innalzamento del livello del mare e il turismo di massa minacciano il futuro della città. Tuttavia, molte sono le iniziative avviate per risolvere i problemi di Venezia e la città si sta reinventando come Capitale Mondiale della Sostenibilità.

È per questi motivi che abbiamo scelto il design, la sostenibilità e la sfaccettata città di Venezia come temi chiave di questa edizione di Together.

Abbiamo parlato con Michele Rossi e Filippo Pagliani, soci dello studio di architettura e design Park Associati di Milano, che ci hanno spiegato come il loro metodo di lavoro sia incentrato sulla realizzazione di un'architettura responsabile che traduce il passato in futuro e progetta ambienti che proteggono il Pianeta.

Nell'articolo *Ispirati dalle piante* esploriamo La Fabbrica dell'Aria®, un progetto che aiuta le persone a vivere meglio collaborando con il mondo vegetale. Scopo di questa serra per interni è integrare le piante nei luoghi di lavoro e nello stile di vita delle persone, per promuovere relazioni sinergiche tra ambiente naturale e artificiale, un tema centrale del design sostenibile.

Infine, il nostro servizio su Venezia esplora il modo in cui la città si sta trasformando e il suo desiderio di essere sempre al passo con i tempi. Esteticamente ed eticamente.

Jonas Nilsson
CEO

Jan Peter Tewes
CEO

IDEAL STANDARD INTERNATIONAL



Foto Nicola Colella - Park Associati



LA CULTURA *Park*

IN POCO PIÙ DI VENT'ANNI, SENZA MAI PERDERE FRESchezza, HANNO SAPUTO CRESCERE E TRASFORMARSI MANTENENDO INALTERATO LO SPIRITO DA PICCOLO ATELIER ATTENTO AI DETTAGLI. OGGI DA PARK ASSOCIATI LAVORANO PIÙ DI NOVANTA PERSONE CHE SI OCCUPANO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA, URBANISTICA, INTERIOR DESIGN E PRODUCT DESIGN.

Scorrendo il profilo Instagram di Park Associati si trova una foto del team che lavora nello studio d'architettura milanese. Sono quasi cento persone sedute su una scalinata in modo da formare un triangolo. Il poligono riprende il profilo di un'architettura del Villaggio Eni a Borca di Cadore (Belluno) disegnata da Edoardo Gellner che si trova alle spalle. Nel post si racconta di un viaggio collettivo di tre giorni dedicato alla visita della tomba Brion di Carlo Scarpa e del progetto visionario voluto da Enrico Mattei dove è stata

scattata l'immagine. L'istantanea racchiude molta della filosofia dello studio, che ha saputo farsi strada in poco più di vent'anni affermandosi tra le firme più apprezzate nel panorama attuale. Sotto la guida di Filippo Pagliani e Michele Rossi, soci fondatori dello studio dal 2000, conoscere, studiare, approfondire, stare assieme per condividere pensieri e idee sono alla base di ogni progetto. Perché solo ascoltando e aprendo dibattiti si possono creare architetture innovative, funzionali, in dialogo con la contemporaneità.

A sinistra: Park Lab, lo spazio professionale all'interno di Park Associati dedicato a model making e digital fabrication. Un luogo di connessione tra ricerca e metodologia progettuale, in cui il modello è concepito come strumento per comunicare il concept di progetto e l'identità di Park Associati. Sopra: uno scorcio dello studio.

Il nostro approccio all'architettura è analitico e pragmatico. Consideriamo sempre la tradizione dei luoghi, degli edifici su cui interveniamo, ma al tempo stesso generiamo nuovi codici linguistici grazie all'ascolto e alla sperimentazione.

“Durante il week end di Cortina però non abbiamo solo studiato” precisano ridendo. “Abbiamo sciato e trasformato una baita in discoteca per ballare fino alle quattro di mattina”.

Filippo e Michele si incontrano la prima volta a una festa: il primo ha appena concluso un'esperienza a Parigi nello studio di Renzo Piano e lavora con Michele De Lucchi, il secondo ha alle spalle cinque anni nello stesso studio De Lucchi e due da David Chipperfield a Londra. La gavetta – per entrambi una tappa imprescindibile per la professione – è alle

spalle. “Non avevamo mai lavorato assieme, ma quando ci siamo incontrati era arrivato il momento di mettere radici e provare a camminare da soli” raccontano. “C'era un appartamento libero, lo abbiamo condiviso, poi è arrivato un progetto per il Credit Suisse: lo abbiamo affrontato assieme. È nato così Park Associati”.

Oggi lavorano nella sede di via Garofalo, un ex fabbrica di telefoni a Città Studi che ospita, su due piani, oltre allo studio, un laboratorio interno per la prototipazione di modelli, una materioteca, Park Plus, spazio dedicato alla ricerca, e il Park Hub, un laboratorio eclettico in dialogo con la città. Intorno maquette, libri, la reception, grandi spazi divisi da ampie scrivanie, le sale riunioni definite da pareti di vetro. L'atmosfera è amichevole, poco impostata, ma molto operativa. Di lavori in cantiere, previsti o appena conclusi, ce ne sono molti d'altronde: *Aperto Milan Ripamonti*, lo studentato di via Ripamonti che ospiterà più di 700 universitari riqualificando l'ex Consorzio Agrario, la *Digital Factory* di Luxottica, intervento di recupero architettonico industriale, *Canali Flagship Store* a New York, *Open 336*, nuovo edificio per uffici in viale Sarca, il *Mi.C.*, ovvero il futuro Hotel Michelangelo vicino alla stazione Centrale di Milano con la rigenerazione della piazza adiacente, una torre a Montecarlo e poi *Palazzo Sistema*, luogo di lavoro per la Regione Lombardia. “È la prima volta che vinciamo un concorso pubblico e siamo davvero contenti di poter lavorare a questo processo di rigenerazione urbana che coinvolge l'intero quartiere, dialogando con la comunità che diventerà il principale utilizzatore. Inoltre, grazie a Marianna Merisi, Landscape Director dello studio, ci occuperemo anche dello spazio verde che seguirà i principi del Dry garden: il giardino dialogherà con l'architettura con tantissime piante mediterranee, sarà autosufficiente e richiederà poca acqua e bassa manutenzione. È una risposta al tema del verde sempre più richiesto, ma spesso poco analizzato nei suoi aspetti fondamentali e



Sopra. Filippo Pagliani (a sinistra) e Michele Rossi (a destra) partner e fondatori dello studio Park Associati dal 2000. Foto di Paolo Zambaldi.

Nella pagina a fianco. Ampie vetrate definite da nervature in legno per Luxottica Digital Factory. L'edificio è visto da via Tortona, Milano.



realmente sostenibili” spiega Filippo. “Riuscire a integrare la progettazione del paesaggio è per noi molto importante”, aggiunge Michele, “anche perché è la conferma che potenziare questa specializzazione all’interno dello studio è stata una scelta giusta. Spesso la parte propedeutica parte dalla cellula di ricerca: in questo caso i paesaggisti hanno iniziato a studiare questa tecnica prima che lo studio la proponesse concretamente”.

Sfogliando la brochure di un loro edificio si legge: “Architettura responsabile che traduce passato in futuro, che disegna ambienti, che articola dentro e fuori. Che protegge il Pianeta e lo rispetta”. Una buona sintesi del metodo di lavoro di Park. “Il nostro approccio all’architettura è analitico e pragmatico. Consideriamo sempre la tradizione dei luoghi, degli edifici su cui interveniamo, ma al tempo stesso generiamo nuovi codici linguistici grazie all’ascolto e alla sperimentazione. Sono i nostri valori, quelli che guidano tutti noi: il DNA dello studio nasce dalla parola rispetto per gli altri, per la nostra storia, per i pensieri diversi.

Anche per questo le nostre architetture sono sempre uniche: ogni volta ci confrontiamo a lungo prima di decidere come risolvere e disegnare un nuovo edificio. Crediamo nel workshop ascoltando chi progetta insieme a noi e accettando idee diverse. Anche tra noi due l’approccio a volte sarebbe diverso, ma preferiamo l’orchestrazione dei pensieri e mettiamo sempre al centro del progetto l’essere umano”.

Negli anni lo studio si è dedicato a disegnare numerosi headquarter – Salewa, Luxottica, Nestlé, Accenture –, pensati per essere la casa delle aziende e accoglierne i valori identitari, senza rinunciare a progetti di retail come il giapponese Tenoha a Milano, le boutique Hermès e quelli di Brioni e Canali e a recupero di edifici storici come il restyling de La Serenissima e di Gioiaotto per citarne alcuni. Non mancano diversi masterplan, tra cui quello del water front di Catania e il progetto vincitore del concorso internazionale C40 Reinventing Cities per la rigenerazione del quartiere Bovisa a Milano.

Negli ultimi anni lo studio è cresciuto in modo importante. Si potrebbe dire parallelamente alla trasformazione di Milano. Cos’è cambiato nel vostro lavoro?

Essere cresciuti numericamente molto in fretta – negli ultimi tre anni collaborano con noi 35 figure professionali in più – ha creato il problema della comunicazione interna. Riuscire ad allineare tutti su quello che succede nello studio chiede tempo e organizzazione. Ci siamo concentrati sul metodo di lavoro, sulle responsabilità, sul diffondere quel patrimonio dello studio che giorno dopo giorno si arricchisce di informazioni ed esperienza. Oggi abbiamo un archivist che si occupa di raccogliere e catalogare tutti i progetti e le fasi di realizzazione dei lavori, i materiali e i campioni sono invece riuniti in Park Materials e hanno un codice QR che permette di identificare provenienza, caratteristiche, possibili impieghi. Con Park Plus facciamo ricerca sulle nuove tecnologie, sui materiali e sui processi. Park Lab invece realizza modelli e prototipi.

Poi c’è un team che si occupa di Computational Design, pensato per aiutare lo studio a costruire un’adeguata infrastruttura parametrica. La relazione tra architettura e dati sta guadagnando sempre più terreno; una mentalità che sposti gli equilibri del mezzo digitale verso nuove frontiere rappresenta una delle chiavi di svolta per il futuro dello studio. Comunque fin dall’inizio abbiamo deciso di offrire soltanto progettazione. Quindi non facciamo altro che quello. Non c’è un ingegnere, o qualcuno che fa cose diverse. Abbiamo deciso di tenere dentro tutta questa specializzazione e di lavorare poi con consulenti esterni. Ultimamente sono cambiati i pesi dei lavori: oggi il 20% delle commesse è rivolto agli interni – fino a una decina di anni fa copriva anche il 50% – il resto va all’architettura. Stiamo investendo su due dipartimenti: quello del design – per gli interni facciamo tanta customizzazione e lavori su misura – e quello del paesaggio, perché andando a occuparci di scale sempre maggiori volevamo esprimerci liberamente anche in questo settore. È una naturale estensione di cose che già facevamo, ma con più risorse.



In alto. Una parete vetrata definisce il foyer dell’ingresso di Luxottica a Milano.
Sopra. Un dettaglio della scala scenica che si muove come un nastro sospeso nello spazio.



Sopra. Il masterplan di MoLeCoLa. L’intervento nasce come ricucitura del tessuto urbano del quartiere di Bovisa, oggi diviso dal tracciato dei binari ferroviari (render).

Foto Andrea Martiradonna e Lorenzo Zandri. Render © Park Associati



Sopra. Scorcio della facciata di Open 336, l’edificio per uffici in viale Sarca, a Milano.

Foto Lorenzo Zandri

Come vi piacerebbe essere definiti?

Sicuramente per il metodo di lavoro, non per lo stile: non abbiamo mai amato mettere una firma pesante sui nostri progetti. E poi ogni lavoro nasce con premesse diverse e team di lavoro dedicati. Quando arriva un nuovo progetto creiamo un gruppo di lavoro. Il numero di persone coinvolte ovviamente varia: mai meno di due, altrimenti non ci

Non abbiamo mai amato mettere una firma pesante sui nostri progetti. E poi ogni lavoro nasce con premesse diverse e team di lavoro dedicati. Quando arriva un nuovo progetto creiamo un gruppo di lavoro.

sarebbe dialogo. Questo garantisce confronto e maggiore responsabilità. È questo il nostro biglietto da visita. Oggi ovviamente si riconoscono degli elementi, dei filoni progettuali ripetuti nei nostri lavori, come l'uso del vetro, per esempio, un materiale che abbiamo scelto, studiato e molto apprezzato. Con la *Digital Factory* di Luxottica abbiamo però esaurito questa esperienza e gli ultimi edifici ai quali stiamo lavorando presentano architetture molto più materiche. Comunque puntiamo ad avere sempre freschezza progettuale, a non ripeterci troppo e a non sviluppare forme di ego e narcisismo.



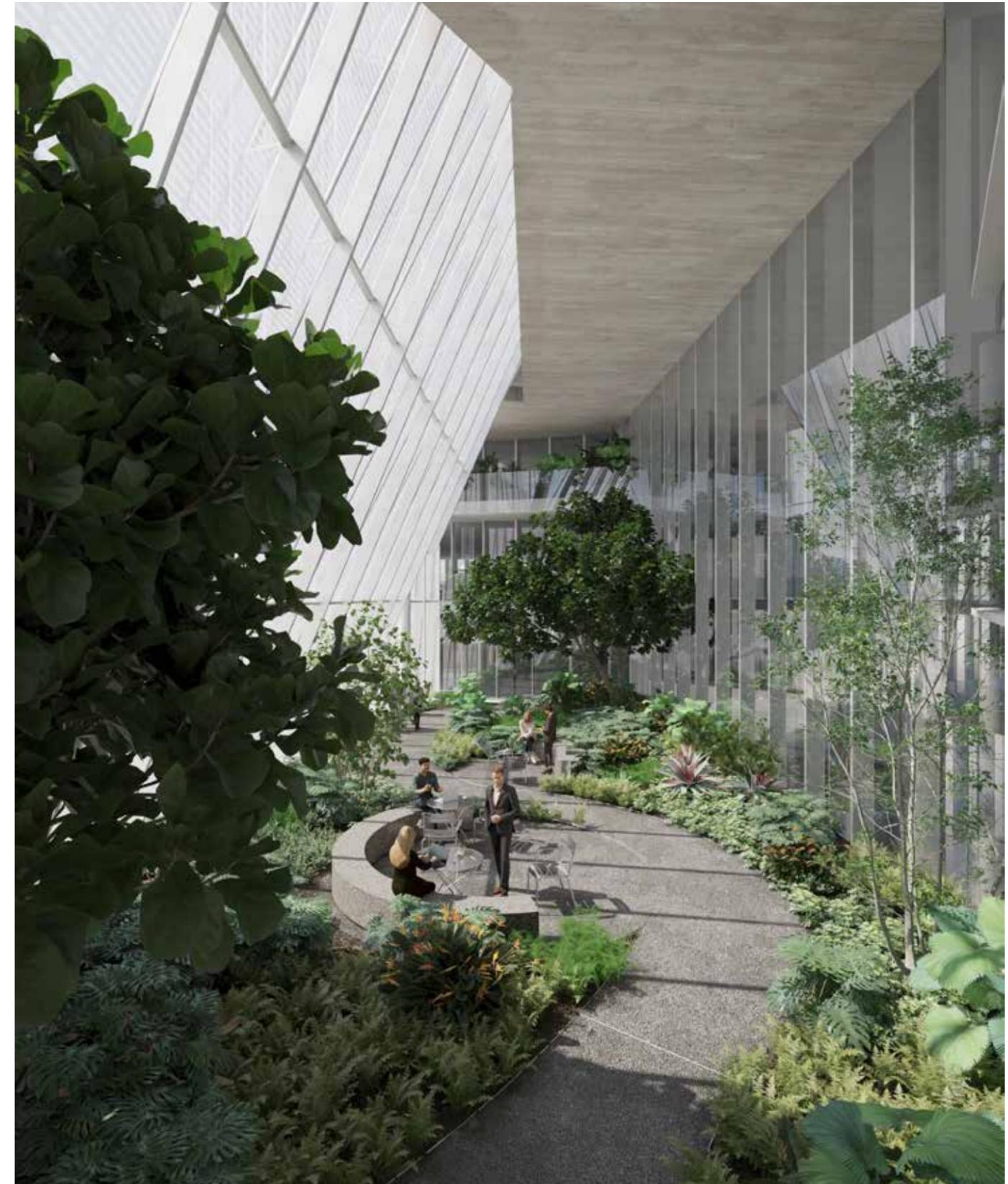
Sopra. Un render del futuro Palazzo Sistema della Regione Lombardia a Milano, che sarà anche un processo di rigenerazione urbana dell'intero quartiere. © Park Associati

Park Hub organizza periodicamente mostre, dibattiti, proiezioni interessanti. Cosa farete per il prossimo Salone del Mobile di Milano?

Per la design week stiamo preparando una mostra molto interessante. Negli ultimi quattro anni organizzavamo un concorso per designer sotto i 30 anni. Quest'anno abbiamo cambiato formula e siamo stati noi a fare la selezione su invito. La mostra che ospiteremo si chiamerà *Estetiche Sommerse: Unveiling hidden beauty*, e presenterà due opere sperimentali dello studio di design multidisciplinare Cara \ Davide realizzate con materiali di scarto dalle fonderie d'alluminio e dalla produzione tecnologica (computer, schede elettroniche, microchip). Progettati con la nostra supervisione produttiva e la collaborazione tecnica di Fantini Mosaici, vedremo un pavimento tecnologico e delle sculture. Secondo noi sarà una bella sorpresa.

Se doveste definirvi come lo fareste?

Dopo quasi trent'anni di convivenza siamo come una coppia in un matrimonio (ridono); però non abbiamo mai litigato veramente e questo sicuramente è un ingrediente che ha aiutato lo studio a crescere. Noi speriamo con armonia e professionalità.



Sopra. A Palazzo Sistema spazio importante sarà dato anche al Dry garden: un giardino autosufficiente fatto con piante mediterranee che richiedono poca acqua e bassa manutenzione.



Foto Christopher Payne



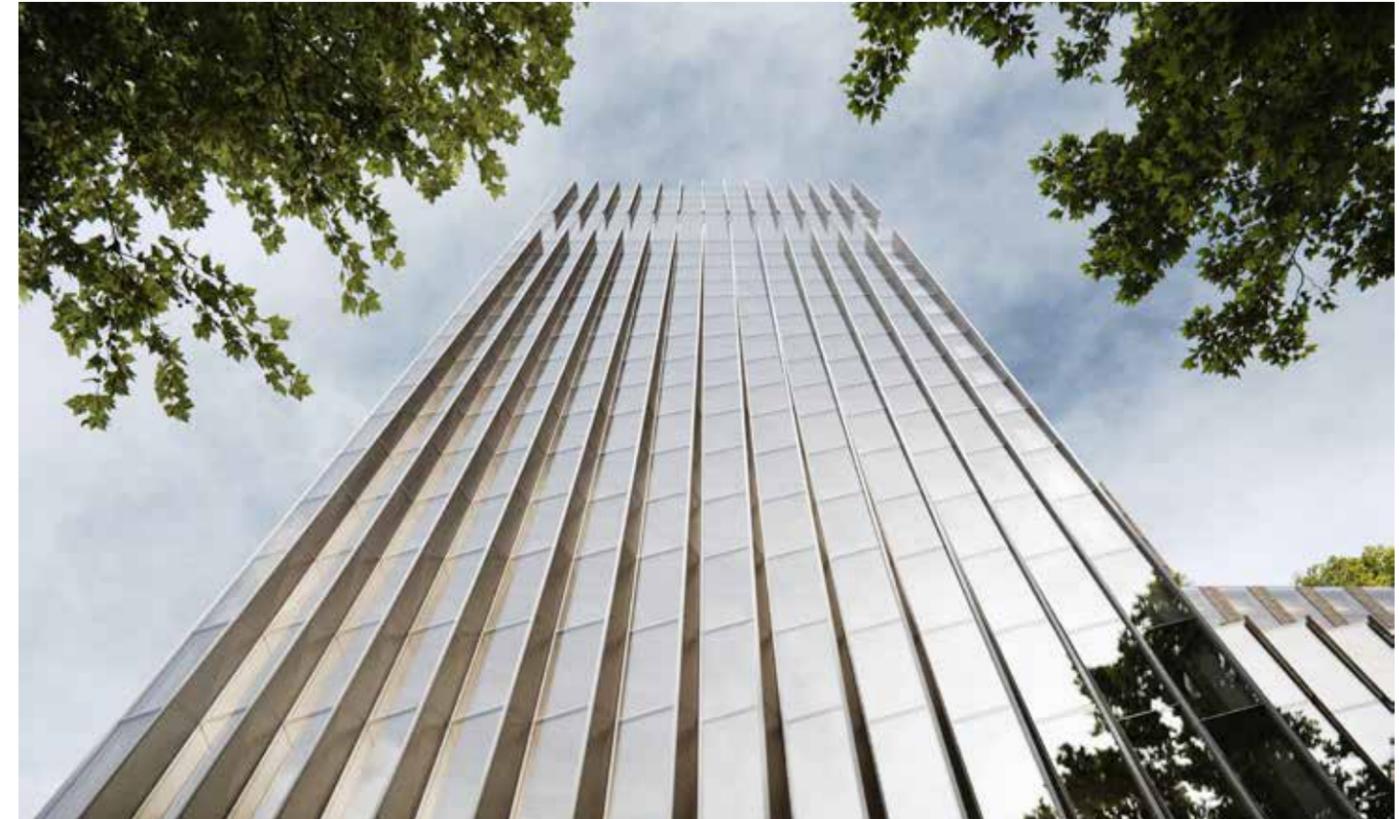
Foto Nicola Colella - Park Associati

In alto. Un interno dello show room Canali a New York.

Sopra. Il ristorante aziendale di Pedrali.



Render © Park Associati



Sopra. Render del futuro Palazzo Sistema della Regione Lombardia inserito nello skyline di Milano. Sotto. Un dettaglio della facciata del futuro Mi.C, nuovo hotel a fianco della Stazione Centrale Milano. L'edificio sarà tra i più alti della città raggiungendo i 35 piani.

Nella pagina seguente. Park Materials. Qui sono esposti alcuni materiali e i campioni catalogati. Tutti hanno un codice QR che permette di identificare provenienza, caratteristiche, possibili impieghi.





Render Matteo Merli

Ispirati *dalle piante*

COME SONO FATTE LE PIANTE, COME FUNZIONANO E COME POSSONO AIUTARCI A PORTARE BENEFICI NEGLI SPAZI DELL'UOMO? LO SCIENZIATO STEFANO MANCUSO INSIEME AL SUO GRUPPO DI LAVORO PNAT HA MESSO A PUNTO, TRA GLI ALTRI, LA FABBRICA DELL'ARIA®, UN PROGETTO CHE AIUTA A VIVERE MEGLIO COLLABORANDO CON IL MONDO VEGETALE

Sopra. La Fabbrica dell'Aria posizionata come parete divisoria in uno studio londinese (render). Nella pagina a fianco. Un'installazione customizzata negli uffici milanesi di Lombardini 22, uno dei principali studi d'architettura italiani. Il design biofilico e la massiccia presenza di piante migliorano il comfort ambientale, offrendo un set ideale per attività lavorative e pause relax.



Foto Alessandro Fibbi

Sopra. Nella Fabbrica dell'Aria della Manifattura Tabacchi sono presenti diverse specie di piante: Banano, Ficus, Kentia, Chamadorea, Aspidistra, Filodendrum, Microsorium, Fittonia, Dieffenbachia, Stretizia e Asplenium.

La maggior parte delle persone che pensano alle piante tendono a considerarle mute, immobili, utili nella misura in cui forniscono frutti e diffondono bellezza. Difficile accettare l'idea che siano molto meno passive di quanto sembri e anzi, dotate di memoria e intelligenza. "Ho l'impressione" scrive Stefano Mancuso nella prefazione di *Plant Revolution*, Giunti 2017, "che la reale importanza delle piante per la vita dell'uomo non sia percepita nella sua interezza dalla maggior parte delle persone. Certo, tutti sanno – o almeno me lo auguro – che respiriamo grazie all'ossigeno prodotto dai vegetali, e che l'intera catena alimentare e, quindi il cibo che nutre tutti gli animali della Terra, si basa sulle piante. Ma quanti hanno chiaro che petrolio, carbone, gas e tutte le cosiddette risorse energetiche non rinnovabili non sono altro che una forma diversa dell'energia del sole fissata dalle piante milioni di anni fa?"

"Ho l'impressione che la reale importanza delle piante per la vita dell'uomo non sia percepita nella sua interezza dalla maggior parte delle persone." – Stefano Mancuso

Stefano Mancuso è uno scienziato, scrittore, Professore all'Università di Firenze e Direttore del laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale (LINV), uno dei centri di ricerca sulle piante più importanti al mondo. Nel 2013 il *New Yorker* lo ha inserito nella classifica dei *world changers* e con la start-up universitaria *Pnat* lavora con un team multidisciplinare fatto di architetti, biologi, designer e ingegneri per trasformare le ricerche in progetti concreti e mettere in pratica quello che studia teoricamente.

Alla base della sua ricerca c'è una visione rivoluzionaria che vede le piante come organismi che elaborano informazioni, con una comunicazione diffusa, completa e complessa in tutta la pianta. I suoi studi hanno confermato che le piante sono organismi dinamici e altamente sensibili che si procurano attivamente e in modo competitivo risorse limitate, sia sopra che sottoterra, che sanno calcolare accuratamente le loro circostanze, utilizzare una sofisticata



Foto Niccolò Yonci

Sopra. È stato inaugurato nel giugno del 2019 il primo prototipo della serra alla Manifattura Tabacchi di Firenze che utilizza le piante per la depurazione dell'aria dagli inquinanti. L'installazione è pensata per essere una grande struttura vetrata a cavallo tra spazio esterno e spazio interno. Nella pagina successiva. Vista dall'esterno della serra.



analisi costi-benefici e intraprendere azioni definite per mitigare e controllare diversi attacchi ambientali.

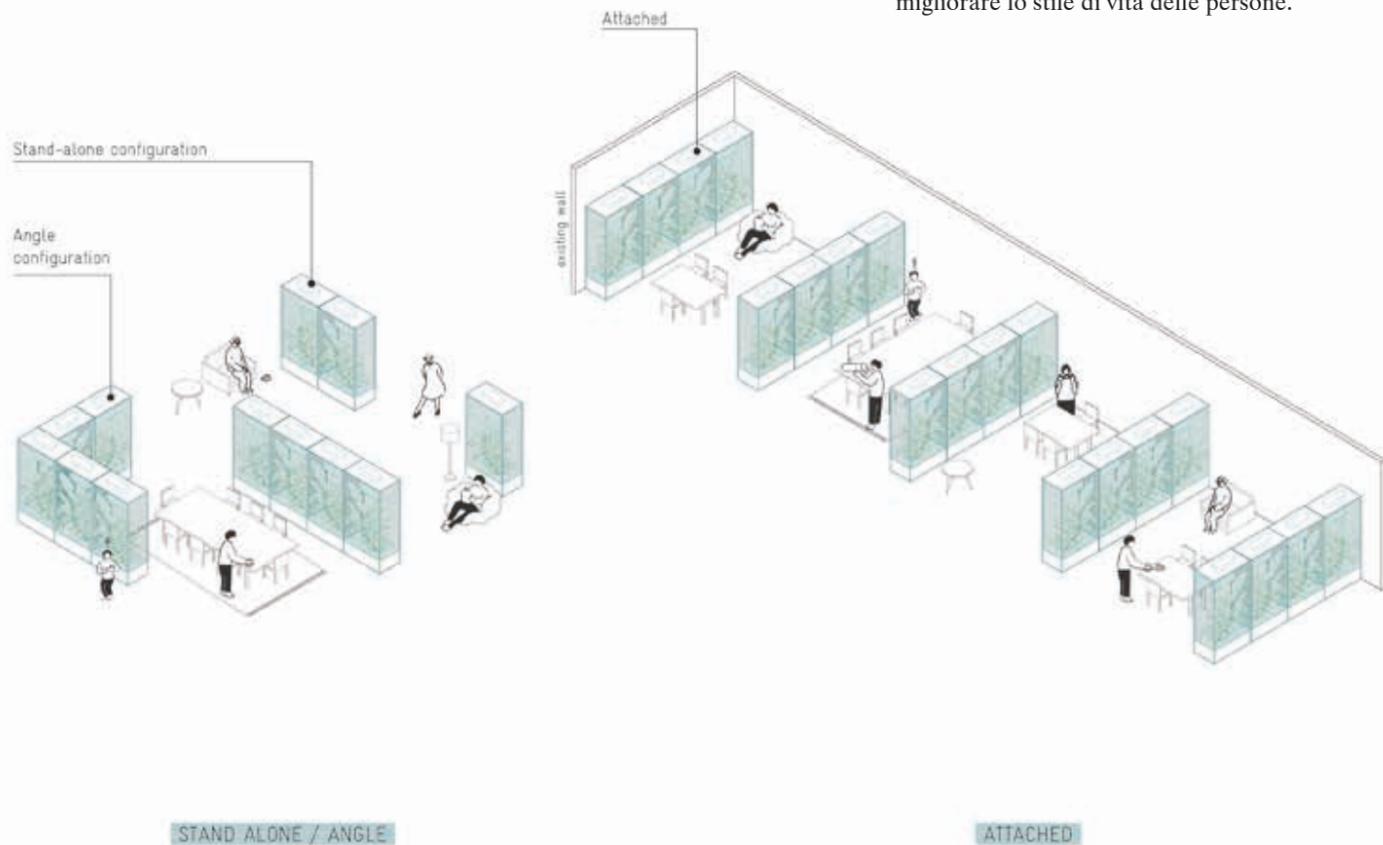
Inoltre, come diceva lo psicologo Erich Fromm (ma a ben guardare già per gli antichi greci era patrimonio acquisito), l'uomo ha un'innata necessità di restare connesso alla vita e ai processi vitali.

Un ambiente costruito secondo natura è in grado di aiutare il sistema cognitivo umano ad alleggerirsi, a facilitare la raccolta e il riconoscimento di informazioni nel modo più rapido ed efficiente, a favorire il sistema sensoriale in termini di influenza neuro-motoria. Insomma, la vicinanza con la natura o l'immersione in essa, migliora l'umore, la qualità della vita e la proattività.

Il nostro principale campo di intervento è l'ambiente costruito e le nostre proposte mirano a integrare le piante nelle città, nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro e nello stile di vita delle persone.

Con queste premesse la domanda è spontanea. Come possiamo collaborare attivamente per migliorare la nostra esistenza sul Pianeta Terra? Come dialogare nel rispetto reciproco? Ci risponde Cristiana Favretto, architetto e cofondatore di Pnat dal 2014, alla quale chiediamo per prima cosa di raccontarci l'indirizzo dello studio.

Pnat sta per Project Nature, nasciamo come spin-off dell'Università di Firenze e uno degli obiettivi della nostra azienda è quello di elaborare soluzioni concrete basate sulle scoperte scientifiche. Il nostro principale campo di intervento è l'ambiente costruito e le nostre proposte mirano a integrare le piante nelle città, nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro e nello stile di vita delle persone. L'obiettivo è quello di costruire e promuovere relazioni sinergiche tra l'ambiente naturale e artificiale, tema centrale del design sostenibile. Il nostro principale campo di intervento è il contesto urbano, per il quale elaboriamo proposte innovative e concept ispirati alla ricerca sulle piante, con il fine di intervenire sulle città, sulle case e sui processi, e migliorare lo stile di vita delle persone.



Sopra. Per installare la Fabbrica dell'Aria ci vuole una presa elettrica, l'adduzione alla rete idrica e qualora sia possibile un punto di scarico per l'acqua. Oggi è a tutti gli effetti un progetto industrializzato modulare, scalabile e adattabile a ogni contesto.



Sopra. Un altro scorcio del primo prototipo realizzato alla Manifattura Tabacchi di Firenze. La Fabbrica dell'Aria richiede poca manutenzione, l'irrigazione è automatizzata e la luce tecnica presente all'interno ha le frequenze specifiche per favorire la fotosintesi.

Tra i vostri progetti c'è la Fabbrica dell'Aria. Di cosa si tratta?

È un grande polmone verde che depura l'aria degli ambienti chiusi dagli inquinanti aerei. È però necessario fare prima una premessa. L'aria all'interno delle nostre case, dei nostri uffici e in generale degli spazi in cui viviamo è spesso più inquinata di quella esterna. Questo accade perché, oltre agli inquinanti presenti nell'aria che provengono dall'esterno, si aggiungono gli inquinanti interni provenienti da fonti diverse, inclusi materiali da costruzione, arredi, prodotti per la pulizia, prodotti per la cura personale e deodoranti per ambienti. Anche gli occupanti degli edifici emettono molti contaminanti volatili diversi sotto forma di bioeffluenti umani. Poiché si stima che nei Paesi sviluppati la popolazione passi il 90% del proprio tempo in ambienti chiusi (case, uffici e scuole), la qualità dell'aria negli ambienti indoor diventa cruciale per la salute e per il benessere.

Come si organizza la capacità delle piante di disinquinare gli ambienti?

La Fabbrica dell'Aria è una serra da interni dotata di Stomata®, un sistema di filtrazione botanica brevettato da Pnat, che usa le piante per la depurazione dell'aria dagli inquinanti. Dei sensori monitorano l'aria in ingresso e in uscita verificando la qualità raggiunta. Il progetto sfrutta la naturale capacità delle piante di trattenere e degradare le molecole inquinanti sia inorganiche (biossido di carbonio, composti dell'azoto, polveri sottili...) che organiche (i VOCs), incorporandole nella propria biomassa, e costituendo così un filtro vegetale dalla durata indefinita, senza bisogno di sostituzioni e molto più efficiente dei tradizionali filtri meccanici. In più, la Fabbrica dell'Aria porta le piante negli spazi chiusi in una veste nuova: non più come soli elementi decorativi, ma come base tecnologica di un dispositivo di depurazione dell'aria all'avanguardia. Ogni parte della pianta partecipa a questo processo: dalle radici alle foglie, l'aria da depurare percorre una sorta di percorso a ostacoli.

Quanti progetti sono già stati realizzati?

Dopo un primo esperimento presentato alla Coop di Firenze è stato realizzato il prototipo, ancora attivo, per Manifattura Tabacchi sempre nella città fiorentina. L'installazione è stata pensata per essere una grande struttura vetrata a cavallo tra lo spazio esterno e quello interno. Nella Fabbrica dell'Aria della Manifattura Tabacchi sono presenti diverse specie di piante: Banano, Ficus, Kentia, Chamadorea, Aspidistra, Filodendrum, Microsorium, Fittonia, Dieffenbachia, Strelizia e Asplenium. Oggi all'attivo abbiamo una decina di progetti realizzati per studi d'architettura, show room, uffici. Abbiamo appena completato un progetto per lo store Adidas a Berlino e stiamo lavorando a Londra per un altro spazio ad uffici di grandi dimensioni. L'obiettivo è mettere a punto un modulo facile da installare anche negli ambienti domestici considerando che una serra profonda 60 e larga 80 centimetri depura 120 metri quadrati.

Tutte le attività creative, analitiche e di apprendimento sono facilitate dalla vicinanza del verde. Insomma, le piante oltre ad essere belle ci fanno stare bene.

Quanta manutenzione richiede una Fabbrica dell'Aria?

Poca, relativa soprattutto alla rimozione delle foglie che fisiologicamente ingialliscono. L'irrigazione è automatizzata e la luce tecnica presente all'interno ha le frequenze specifiche per favorire la fotosintesi. È presente anche una luce d'ambiente che accentua la bellezza delle foglie e crea un'atmosfera piacevole per l'uomo. Per installarla ci vuole una presa elettrica, l'adduzione alla rete idrica e, qualora sia possibile, un punto di scarico per l'acqua. Oggi, la Fabbrica dell'Aria è a tutti gli effetti un progetto industrializzato modulare, scalabile e adattabile a ogni contesto. Può essere un elemento tecnico da parete, un sistema divisorio o addirittura uno spazio in cui vivere come una sala riunioni ad esempio. È importante capire che l'integrazione delle piante negli edifici genera valori per gli occupanti in tutti i contesti: dai luoghi di apprendimento agli spazi di cura. Le piante favoriscono la concentrazione, contribuiscono a ridurre lo stress e influiscono positivamente sulla salute delle persone. Tutte le attività creative, analitiche e di apprendimento sono facilitate dalla vicinanza del verde. Insomma, le piante oltre ad essere belle ci fanno stare bene.



Foto Adidas Store

Sopra. Uno scorcio dello store Adidas a Berlino. Qui è inserita come parete divisoria in uno spazio di lavoro: le piante infatti favoriscono la concentrazione, contribuiscono a ridurre lo stress e influiscono positivamente sulla salute delle persone.



Foto Marco Buratti

Sopra. Il team di Pnat. Da sinistra. Antonio Girardi, architetto e responsabile dello sviluppo tecnico e dell'innovazione, il docente Stefano Mancuso, Coordinatore e co-fondatore di Project Nature, Cristiana Favretto, architetto, Elisa Azzarello, Direttrice amministrativa e responsabile progetti di green Remediaton, Camilla Pandolfi, Ceo e IPR Manager.



ROSA ANTICO

Lezione di *eleganza*

CALDO E ACCOGLIENTE, IL COLORE PER ECCELLENZA DELLE ROSE INGLESÌ È TRA LE NUANCE OGGI PIÙ DI TENDENZA. SCELTO DAI DESIGNER DI ULTIMA GENERAZIONE PER LA MORBIDEZZA E LA TRANQUILLITÀ CHE EMANA, LA GAMMA DI QUESTA TINTA DAL SAPORE RÉTRO È MOLTO VERSATILE E ABBRACCIA DALLE PUNTE PIÙ PALLIDE FINO ALLE INTENSITÀ DEL PORPORA. A VOI LA SCELTA.

MEMORIE D'INFANZIA

Telaio in ottone e seduta in lino per *Rocking chair*, sedia a dondolo creata dallo studio di Muller Van Severen. Minimale e romantica contemporaneamente, è adatta sia per spazi pubblici sia privati. Cinque le finiture a disposizione.

→ <https://www.valerie-objects.com>

SFUMATURE SENZA TEMPO

La palette di colori per le pitture da pareti e soffitti d'interni Farrow&Ball conquista per la ricerca e la raffinatezza delle tinte proposte, molte delle quali recuperate dagli archivi storici. Ecologiche e a base d'acqua, hanno un basso contenuto di COV (Composti Organici Volatili). Hanno un odore quasi impercettibile e una gamma cromatica irresistibile dalle mille varianti. Solo di rosa antico se ne contano una ventina! Nella foto *Calamina*.

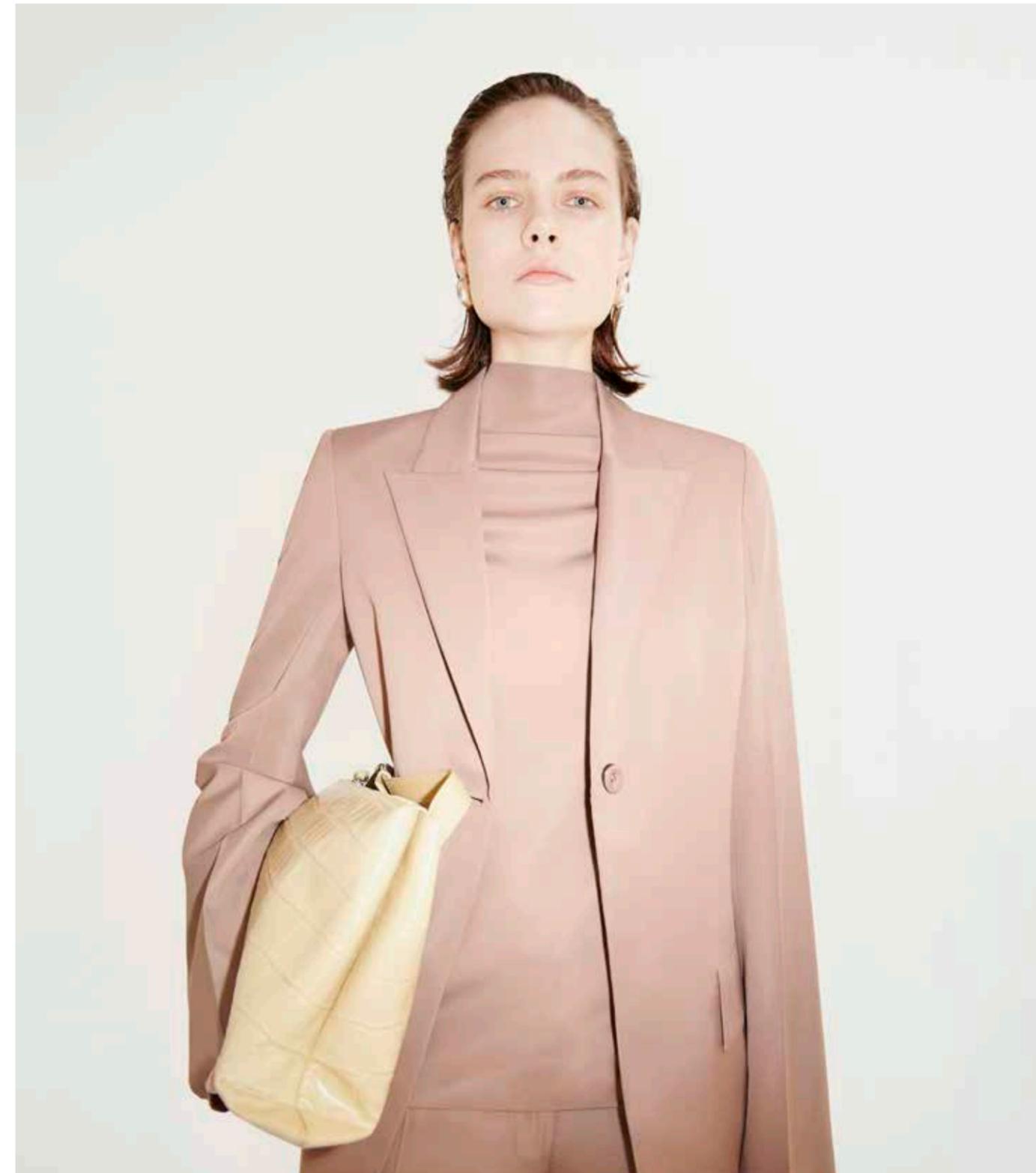
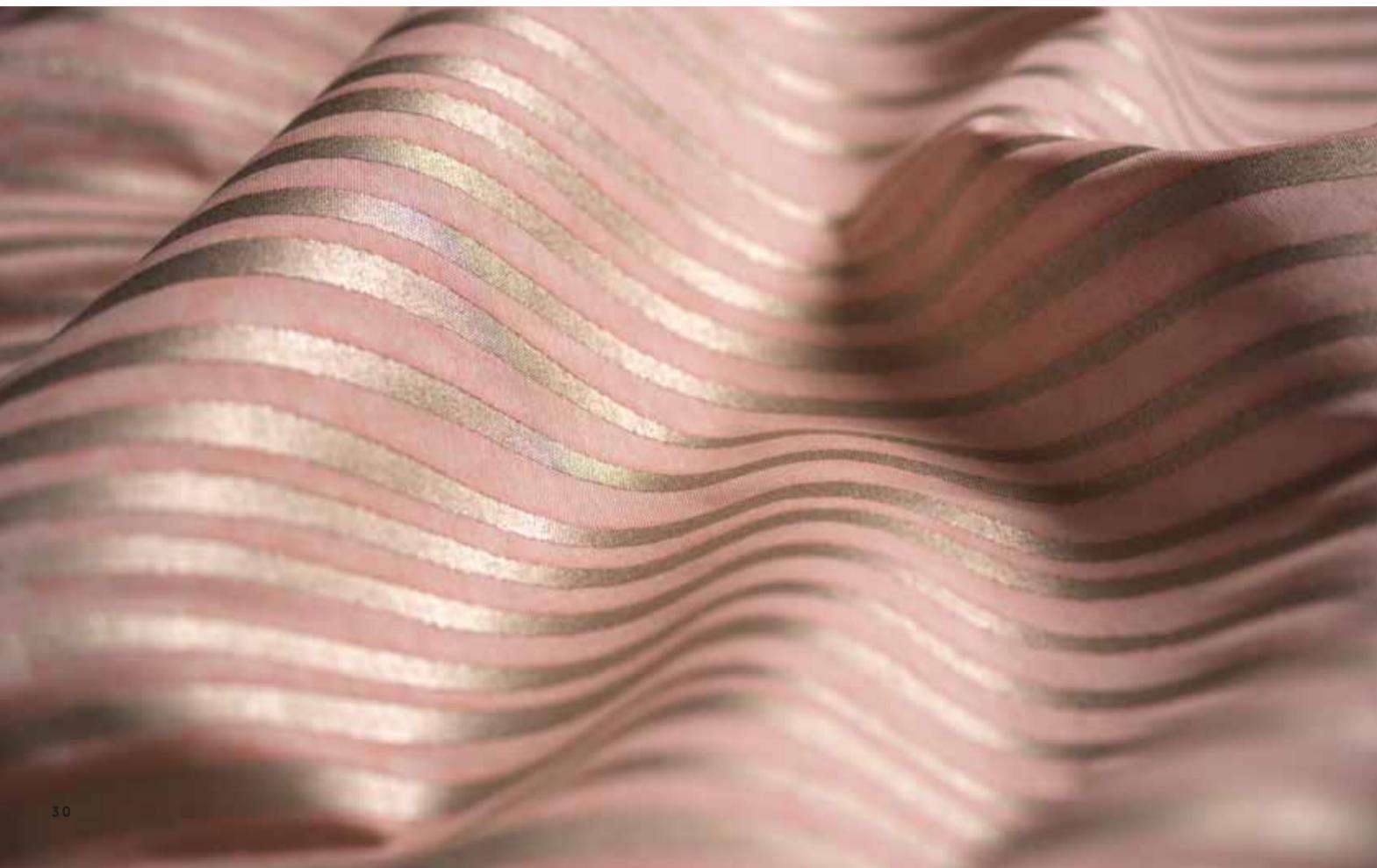
→ <https://www.farrow-ball.com/signature-palette>



INTRAMONTABILE

Sono 100 le candeline spente nel 2022 per gli storici tessuti di Mariano Fortuny y Madrazo (1871-1949), artista poliedrico residente a Venezia a partire dal 1898. A lui si deve l'invenzione di una speciale tecnica per la decorazione e doratura solida su seta e velluto, che dona ai filati l'impressione di esser scolpiti. Da visitare il nuovo showroom dell'architetto Alberto Torsello – già direttore artistico del brand – nella storica sede della fabbrica all'isola della Giudecca di Venezia e la casa-museo Fortuny dove, a seguito degli interventi conservativi, è riaperto al pubblico anche l'atelier al secondo piano. Nell'immagine *Giudecca Delphi Pink Moonstone*.

→ <https://fortuny.com>



QUEL TOCCO DI COLORE

La primavera/estate 2023 è per Jil Sander all'insegna delle linee moderne e concettuali tinte di rosa pallido. Firmata dal duo Luc e Lucie Meier, alla direzione creativa della maison dal 2017, la collezione propone una moda genderless dai colori pastello in alternanza al bianco e nero.

→ <https://www.jilsander.com>



GIOCHI D'OMBRA

Soffiata a bocca, in cristallo senza piombo, la ciotola *Shadow* è ecologicamente sicura, tagliata e lucidata a mano per una finitura dettagliata dal bordo al fondo. Decorativa e pratica, affascina per il gioco di ombre che crea sulla tavola. Firmata Frantisek Jungvirt, direttore creativo di Klimchi.

→ <https://eu.klimchi.com>



PER IL VIAGGIO

Hanno un'espressione giocosa la serie di bottiglie e le tazze da viaggio di George Sowden realizzate in acciaio inossidabile con coperchio a vite in plastica. Dal design funzionale, sono adatte a contenere bevande fredde e calde. Disponibili in diverse dimensioni e colori. Immancabili nell'uso quotidiano.

→ <https://hay.dk>

ROSA DA SPIAGGIA

Spiaggia libera sì, ma ben attrezzati. L'ombrellone portatile ha finiture di pregio, palo di legno lamellare di recupero, maniglia in alluminio lucidato a mano e capottina resistente all'acqua e ai raggi UV grazie alle stecche in fibra di vetro che bloccano al 98% i raggi solari, garantendo una protezione UPF 50+. Le frange di cotone naturale donano un gusto rétro. È possibile abbinare sdraio e asciugamani. Immancabile per la prossima stagione!

→ <https://businessandpleasureco.com>



COLLEZIONE IN TERRACOTTA

Magna Graecia è una famiglia di oggetti per la casa e l'outdoor disegnati da Antonio Aricò per Seletti. Si ispira agli stili delle antiche colonie greche approdate nel Sud Italia e ha l'ambizione di invadere terrazze, giardini e verande facendo conoscere ovunque la bellezza di un materiale antico legato a doppio filo con la tradizione mediterranea.

→ <https://www.seletti.it>



UN BOA PER IL RELAX

Una forma grafica audace che, nonostante l'aspetto massiccio, riesce a donare una resa scultorea aggraziata. *Boa pouf* è perfetto per appollaiarsi, appoggiare i piedi, sdraiarsi e dare forma a qualsivoglia espressione di sé. Un complemento d'arredo tipico della ricerca di Sabine Marcelis, che presenta per Hem un lavoro sapiente nell'uso dei materiali e dei colori.

→ <https://pro.hem.com>

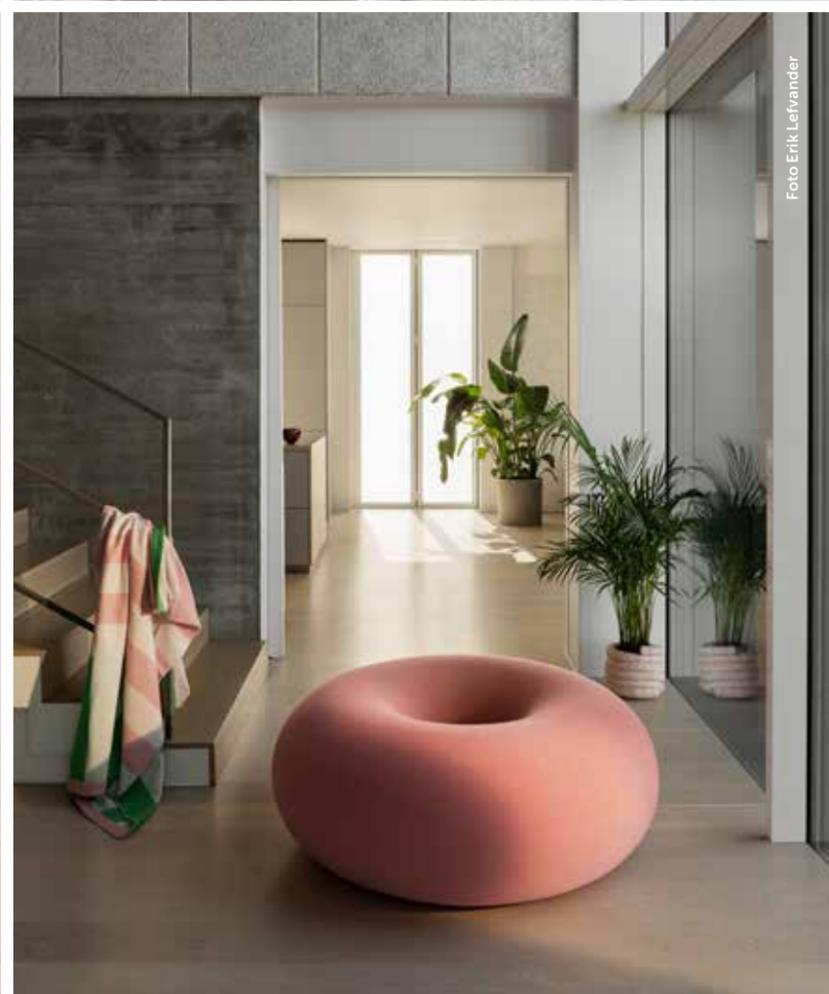


Foto Erik Levander

OLTRE IL VETRO



Il *must have* della primavera 2023 sono Fegg e Stemm, set di tumbler e bicchieri dallo stelo pieghevole in silicone alimentare. Infrangibili, possono mantenere temperature dai - 20 ai + 110 gradi. La collezione *Arendal Glass* è la proposta delle sorelle Cox e Mary Warnest che nel 2018 hanno fondato a Melbourne in Australia – Porter Green – brand per uno stile di vita sostenibile, elegante, innovativo e a buon prezzo.

→ <https://portergreen.com.au>



PERSONALIZZA LA TUA SOSTENIBILITA'

Si chiama *Alu+* il nuovo sistema doccia in alluminio riciclabile, senza cromo, piombo e nickel. Oltre al getto Rain, il soffione offre anche la funzionalità Silk Rain, regalando la sensazione di essere avvolti da un'acqua impalpabile come seta. Il sistema doccia è abbinabile agli eleganti beauty bar, dotati di specchi e ripiani porta oggetti. Il tutto coordinato in tre colori di tendenza: silver, nero seta e, per l'appunto, rosé.

→ <https://www.idealstandard.it>



IL DESIGN DELLE EMOZIONI

Ispirandosi alle forme bioniche e morbide delle cellule del corpo umano, Wiktor Lenart, designer polacca, concretizza l'esperienza del vivere la casa durante una pandemia nella serie di tavoli *Cells*. Progettati in 3 altezze – pranzo, isola da cucina, ufficio – i tavoli sono dominati da forme e linee rotonde considerate più rilassanti per l'uomo. Realizzati in MDF di scarto e vernice opaca tecnologicamente avanzata per proteggere da graffi e impronte.

→ <http://wiktorienart.com>





LA PIU' AMATA

Atlas 150 è la macchina per fare la pasta in casa che tutti vorrebbero avere. Icona del design *made in Italy*, permette di realizzare lasagne, fettuccine, tagliolini e altri dodici formati di pasta, grazie all'ampia gamma di accessori. Disponibile in acciaio cromato e altri sette colori in alluminio anodizzato.

→ <https://www.marcato.it>



L'INSIEME FA L'ARMONIA

Sei vasi monocromatici, tutti uguali e tutti diversi, in ceramica smaltata raccontano il lavoro di Claudia Carpenito. Ogni pezzo è composto da un cilindro realizzato al tornio a cui viene applicata una forma geometrica dalla superficie irregolare. L'alternarsi delle diverse altezze, dei contrasti delle superfici e dei colori creano l'unicità degli oggetti. La collezione si sviluppa in famiglie, ognuna delle quali è formata da sei vasi in altrettante diverse sfumature.

→ <https://cuorecarpenito.com>



UN FARO NELLA NOTTE

Compatta, divertente e simile a un piccolo faro bretone, *Binic* è una lampada da tavolo firmata da Ionna Vautrin per Foscarini. Ideale per ogni ambiente, ha volume tondeggiante in finitura lucida e appoggia su una base conica satinata. Proietta una luce intensa, circoscritta e omogenea. In sei colori.

→ <https://www.foscarini.com>



UNA SCIA ETERNA

La leggenda narra che Venere, dea della bellezza, creò il primo profumo nella storia quando si punse il dito con una spina di una rosa bianca. Fu il suo sangue a dipingerla di rosso. Cupido subito si innamorò della rosa rossa e la baciò infondendole una fragranza squisita ed eterna. Essenza di rosa, mandarino, bergamotto e muschio di cotone danno vita al nuovo profumo di Christophe Raynaud per L'Artisan Parfumeur, Jean Laporte.

→ <https://www.artisanparfumeur.com>



SOFT BAMBOO

Le piccole orecchie sul cappuccio rendono unico l'accappatoio di *BB&CO* in morbidissima spugna di bamboo e doppia garza di cotone waffle. Disponibile in una vasta gamma di colori e nelle taglie 0/2 anni o 2/4 anni, è perfetto per i più piccoli.

→ <https://bbandcoshop.fr>



TOTEMICO

Nel 1989 l'inconfondibile design di Ettore Sottsass lascia un segno nella collezione *Twergi*, nata dal desiderio di rivitalizzare la tecnica della tornitura del legno. È realizzata con particolare attenzione alla sostenibilità, prodotta con essenza di faggio proveniente da foreste gestite con rigorosi standard ambientali e colorata con vernici ad acqua rispettose dell'ambiente. Nella foto, il macina-sale, pepe e spezie ES 19.

→ <https://alessi.com>



SIAMO QUELLO CHE ABITIAMO

Si dice che la famiglia crea la casa e la casa tiene unita la famiglia. *Inspiring Family Home*, pubblicazione curata dal trend setter team di Milk Magazine, ha la copertina rosa antico confermando la tendenza per quest'anno di questo colore delicato. Il libro presenta case dal mondo di tante famiglie diverse, accompagnando il lettore in un viaggio attraverso modi e stili di vita flessibili ed esplora come gli oggetti assomigliano ai loro proprietari.

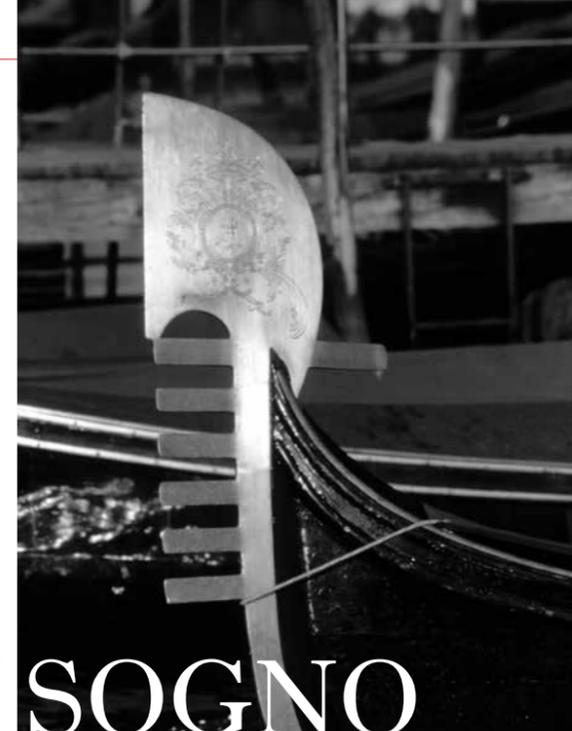
→ <https://gestalten.com>



ROSA À PORTER

Season Studio nasce da un'amicizia e dal desiderio di creare cose belle fatte con amore. L'ufficio di design progetta a mano su misura due collezioni l'anno: stampe esclusive per moda, casa e cancelleria. Una storia fatta di disegno e di gesti istintivi, che approda sulla carta per sviluppare modelli audaci, poetici, ingenui o selvaggi. Nell'immagine *Moumont*.

→ <https://seasonstudio.fr>



Il SOGNO di ogni CITTÀ

TERRA DI COMMERCianti E VIAGGIATORI, VENEZIA – GRAZIE A COMMITTENTI CHE HANNO ESPRESSO LA LORO GRANDEZZA ATTRAVERSO MAESTRI ASSOLUTI – HA GENERATO FORME D'ARTE UNICHE AL MONDO COME LA BASILICA DI SAN MARCO, VERO MELTING POT DI CULTURE

Venezia genera entusiasmo, stupore, ammirazione, meraviglia. Voglia di protezione. Unica, irripetibile, sublime e ambiziosa come quella dei suoi fasti antichi, è città di confine, dove l'acqua incontra il cielo, dove lo straniero è chiamato ad abitarla e interpretarla. È "il sogno di ogni città" diceva lo scrittore Yeshoua, è il simbolo della metamorfosi come l'ha vista lo scorso anno l'alchemico artista tedesco Anselm Kiefer nel monumentale *site specific* ospitato a Palazzo Ducale. Ci sono fondazioni, circoli, associazioni, infinite forme di aggregazione che in nome di Venezia lottano per la sua sopravvivenza. "Salviamo un bene così fragile, un patrimonio

dell'umanità come la città di Venezia", chiedevano espressamente su iniziativa di Venetian Heritage personaggi della cultura e dello spettacolo in una missiva indirizzata lo scorso giugno al Presidente della Repubblica, del Consiglio, alle autorità regionali e locali. A firmarla nomi illustri: la rockstar Mick Jagger, i registi Francis Ford Coppola, James Ivory e Wes Anderson, l'attrice Tilda Swinton, il direttore del Guggenheim Museum di New York Richard Armstrong, l'artista Anish Kapoor. E ci sono appuntamenti internazionali – La Biennale d'arte, d'architettura, del cinema per citare le più importanti – che attirano da tutto il mondo investitori e personaggi della cultura più d'avanguardia.

Sopra. Un dettaglio della gondola, tipica imbarcazione di Venezia. La parte alta rappresenta il cappello del Doge, mentre i sei denti simboleggiano i sestieri che dividono la città: Cannaregio, Dorsoduro, San Marco, Castello, San Polo e Santa Croce. A sinistra. Il Canal Grande visto dal Ponte di Rialto.

È vero, la Serenissima, per molti aspetti appare fragile. E in parte lo è. Ma a ben osservare è più solida di quanto si mostri. A iniziare dalle sue fondamenta in legno fatte di pali di essenza di rovere o larice, sui quali è posizionata la pietra d'Istria, resistente base sulla quale sono appoggiati gli aristocratici palazzi dalle facciate ricamate e le ampie finestre a bifora: un'ingegneria tanto insolita quanto innovativa ed efficace. Forse è proprio quell'originale radicamento in legno a renderla elastica, flessibile, capace di adattarsi ai mutamenti. Venezia con tutte le ferite che si porta appresso – i visitatori giornalieri superano di gran lunga gli abitanti di Venezia e ne alterano la qualità, l'equilibrio e la vivibilità, l'acqua alta, i vicini poli industriali – riesce a mantenersi viva, contemporanea, capace di creare dibattiti culturali d'eccellenza e nello stesso tempo urlare i suoi disagi e chiedere aiuto.

Venezia è città di mare e per sua natura accoglie e fa incontrare civiltà diverse. Oriente e Occidente si sono sempre confrontati e fusi assieme dando vita a un melting pot culturale originalissimo.

Ma quando siamo usciti, stanchi e intontiti, dalla stazione di Venezia e abbiamo visto il Canal Grande e i palazzi marmorei che sfioravano l'acqua melmosa, quel gioiello di cultura che si dondolava sui canali fetidi e muffosi, abbiamo improvvisamente compreso quanto forte e tenace è l'uomo e quanto meraviglioso è il suo spirito, e si è destato in noi un tale amore per l'umanità, l'umanità con le sue pene e le sue epidemie; e siamo penetrati ad occhi aperti dentro un sogno, perché Venezia è il sogno di ogni città...

Abraham Yeshoua, scrittore israeliano ha molto amato e frequentato la città che descrive ne *Il Signor Mani*, così cogliendo quella forza che l'ha resa immortale.



Sopra: alba in piazza San Marco. Molto turisti amano la Serenissima e per apprezzarla al meglio cercano di viverla nelle prime ore della mattina. A sinistra: il caratteristico ponte dei Sospiri situato a poca distanza da piazza San Marco. Scavalca il rio di Palazzo collegando, con un doppio passaggio, Palazzo Ducale alle Prigioni Nuove.



Sopra: bambini che giocano a calcio alla Giudecca.
Sotto: i gondolieri con la tipica maglia a righe da marinaio. Qui ritratti in un momento di pausa in attesa del prossimo cliente.



Sopra: riva degli Schiavoni all'alba.
Sotto: veneziani al lavoro in Piazza San Marco.



Fotografie:
STUDIO NEON

Venezia è città di mare e per sua natura accoglie e fa incontrare civiltà diverse. Oriente e Occidente si sono sempre confrontati e fusi assieme dando vita a un melting pot culturale originalissimo. Oggi ospita mostre, eventi, spettacoli memorabili, collezioni d'arte esclusive. Ad accogliere i naviganti c'è ancora un luogo dall'alto valore simbolico: è Punta della dogana (detta anche Punta della Salute), un lembo di terra a forma di prua. Via terra si raggiunge dal museo omonimo restaurato dall'architetto giapponese Tadao Ando che ospita opere dalla collezione di François Pinault. Da qui si controlla Venezia, e anche le maree, grazie a una postazione del Cnr che le monitora continuamente e manda indicazioni a chi fa funzionare il MoSE, sistema meccanico per bloccare l'acqua alta in città. Di fronte si ammirano San Marco, Palazzo Ducale, i Giardini della Biennale, l'isola di San Giorgio, la laguna che si perde nel mare. Alle spalle, a sinistra, si trova Rialto; la Giudecca e le Zattere sono a destra. Quello che rende ancora più speciale questo luogo è la scultura che ospita: una sfera di bronzo sostenuta da due giganteschi Atlanti che accolgono la statua della Fortuna, detta Occasio. Tutti la chiamano Palla d'oro e, nonostante le sue dimensioni, ruota indicando la direzione del vento. Proprio questa sua mobilità ci ricorda come la sorte può cambiare da un giorno all'altro e in modo improvviso e del tutto inaspettato. Questa vocazione all'accettazione la ritroviamo nella modernità delle idee che Venezia ha saputo sviluppare in tutti i campi, dall'economia alla tecnologia, dalla committenza all'organizzazione sociale. Terra di commercianti e viaggiatori (Marco Polo è partito e ritornato qui), ha saputo generare guadagni e committenze artistiche straordinarie: le magnifiche opere d'arte e architettoniche, la creazione dei primi lazzeretti sull'isola di Sant'Erasmo, nati per contenere le epidemie provenienti dal mare – qui fu creata la quarantena –, l'arte del vetro soffiato che ha prodotto capolavori firmati da Carlo Scarpa, Paolo Venini, Fulvio Bianconi (per citarne solo alcuni), dimostrando un'attenzione a quella che per l'epoca era una vera innovazione tecnologica. Circondata dall'acqua e costruita sul legno, come fosse edificata su un bosco a testa in giù, attraverso un'attenta gestione delle risorse boschive ha rappresentato un virtuoso esempio *ante litteram* di economia circolare: i legnami la cui raccolta e la relativa piantagione erano accuratamente regolati da severissime leggi, raggiungevano la città attraverso l'Adige, il Brenta e il Piave fino a Fondamenta delle Zattere. Ogni albero abbattuto veniva sostituito da una nuova piantumazione. E la storia ricominciava.

Questa vocazione all'accettazione la ritroviamo nella modernità delle idee che Venezia ha saputo sviluppare in tutti i campi, dall'economia alla tecnologia, dalla committenza all'organizzazione sociale.

Per tutto questo e molto altro anche noi di Ideal Standard abbiamo scelto Venezia per raccontare la nostra storia, la nostra filosofia, la voglia di essere sempre al passo con i tempi esteticamente ed eticamente.

A sinistra: giochi di riflessi. La Basilica di Santa Maria della Salute e il Campanile di San Marco, uno dei simboli della Serenissima.
Sopra: il selciato della città è principalmente in pietra d'Istria.

L'ABC VENEZIANO

LE PAROLE DA CONOSCERE PER MUOVERSI TRA I CANALI DELLA SERENISSIMA



PER LA SUA CONFORMAZIONE VENEZIA DISPONE DI 435 PONTI TRA PUBBLICI E PRIVATI CHE COLLEGANO LE 118 ISOLETTE SU CUI È EDIFICATA, ATTRAVERSANDO 176 CANALI. LA MAGGIOR PARTE DI ESSI SONO IN PIETRA, ALTRI MATERIALI COMUNI SONO IL LEGNO E IL FERRO.

ALTANA

Terrazza in legno sopra i tetti delle case.

ACQUA ALTA

Espressione veneziana che indica il fenomeno dei picchi di marea particolarmente pronunciati che si verificano con periodicità nell'Adriatico settentrionale e con particolare intensità nella laguna di Venezia, tali da provocare allagamenti nelle aree. Il fenomeno è frequente soprattutto nel periodo autunnale-primaverile quando particolari condizioni meteorologiche si combinano con i venti di scirocco che, spirando dal canale di Otranto lungo tutta la lunghezza del bacino marino, impediscono il regolare deflusso delle acque, o di bora, che ostacolano invece localmente il deflusso delle lagune e dei fiumi del litorale veneto.

ARSENALE

Dall'arabo *daras-sina'ah*, cioè casa d'industria o casa del mestiere. È l'antico complesso di cantieri navali e officine che costituisce una parte molto estesa della città insulare alla sua estremità orientale. Circa un quarto del grande complesso è utilizzato dalla Biennale di Venezia per le sue esposizioni d'arte contemporanea.

BÀCARI

Tipo di osteria veneziana a carattere popolare, dove si trova una vasta scelta di vini in calice.

BRÌCOLE.

Grossi pali disseminati in laguna che, a gruppi di tre a tre, indicano i canali navigabili all'interno dei quali la profondità dell'acqua è tale da poter essere percorsi anche in condizioni di bassa marea.

CÀ

Casa. Si tratta dell'abbreviazione che i veneziani utilizzavano per riferirsi alle case, soprattutto quelle delle famiglie nobili. Un esempio? Ca' Foscari oggi ospita una delle università lagunari.

CALLE

Il nome usato per le strade lunghe e strette. Deriva dal latino *callis* che si può tradurre in sentiero. Sono oltre 3000 le calli di Venezia, alcune denominate come calletta, ma anche calle lunga o larga e callesella.

CAMPO

Ha assunto, nella toponomastica, il significato di piazza. In epoche antiche i campi erano coperti d'erba e utilizzati per far pascolare il bestiame. Molti secoli dopo furono selciati, assumendo quello che è il loro aspetto attuale.

CAMPIELLO

Ci si riferisce a un campo di dimensioni più piccole, da cui deriva anche il nome di un noto premio letterario della città.

CANALE

Indica una via d'acqua che per ampiezza, lunghezza e densità di traffico sostenuto costituisce una vera dorsale del sistema di navigazione interno alla città. Venezia sorge su una laguna composta da un centinaio di isole, attraversate da più di 150 canali. I più famosi sono: Canal Grande, Canale di Cannaregio, Canale della Giudecca.

CANÈVA

Cantina.

CARÈGA

Sedia.

CASSE DI COLMATA

Sono tre isole artificiali della laguna di Venezia realizzate con il materiale di scavo proveniente dalla costruzione del canale dei Petroli.

CIAO

Deriva dall'antico saluto veneziano s'ciavo (schiavo, sottintendendo vostro).

CICCHETTI

Tipici antipasti veneziani, simili alle tapas spagnole, la cui composizione varia a seconda del periodo dell'anno.

CORTE

Deriva il suo nome da cortile. Si tratta di una piazzetta circondata da edifici, che ha un'entrata che funge anche da uscita. Esistono anche delle corti più piccole, chiamate cortesele.

DARSENA

Bacino d'acqua artificiale utilizzato per l'ormeggio e il rimessaggio di imbarcazioni. Indica gli specchi d'acqua interni dell'Arsenale e da tale uso è derivato il significato odierno del termine darsena.

DOGE

Capo di Stato della Repubblica, secondo la tradizione la carica fu istituita nel 697 da Paoluccio Anafesto e durò fino al 1797, quando il doge Lodovico Manin fu deposto. La carica era a vita e fu progressivamente depotenziata in modo da evitare la nascita di una signoria.

FONDAMENTA

Tratto di strada che costeggia un canale o un rio. Presenta anche degli approdi con gradini in pietra d'Istria che scendono in acqua, per favorire l'attracco delle barche, il carico e scarico delle merci e la salita/discesa dei passeggeri.

FÒNTEGO

Magazzino merci e abitazione dei commercianti.

FORCOLA

Sostegno alto e curvo del remo, adottato sulle gondole e su altre imbarcazioni venete nelle quali il vogatore rema in piedi.

GHETTO

In origine, la zona di Venezia, poi appositamente chiusa, assegnata nel 1516 agli Ebrei quale loro residenza (così chiamata per la presenza di un 'getto', cioè una fonderia). Dal 16° sec., in tutta Europa, la parola divenne la denominazione del quartiere cittadino di dimora coattiva degli Ebrei.

GONDOLA

Speciale imbarcazione di legno a remi, in uso nella laguna di Venezia per il trasporto delle persone e per servizi vari, di colore tradizionalmente nero, lunga nel tipo classico m 10,75, larga m 1,75, con scafo elegante e slanciato a estremità molto rialzate.

GOTO

Bicchiere.

LAGUNA

Bacino acqueo costiero, separato dal mare da un cordone litorale interrotto da bocche di accesso, e nel quale emergono spesso formazioni insulari. Quella di Venezia è la più estesa del mar Mediterraneo, con una superficie di circa 550 km², di cui l'8% formati da terraferma, circa l'11% permanentemente composto d'acqua o canali dragati e circa l'80% costituiti da pianie di marea o le artificiali casse di colmata. L'intero territorio è dal 1987 stato definito dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità.

MAREA

Il periodico alzarsi e abbassarsi del livello dei mari e degli oceani, provocato dall'attrazione gravitazionale della Luna e del Sole sulle masse d'acqua della Terra: alta, bassa marea, per estensione di qualsiasi massa fluida in movimento.

RIO

Elemento essenziale della viabilità acquea della città. Questo termine indica esclusivamente i canali, naturali o artificiali, costeggiati da edifici o strade che separano le singole isole di cui è composto il centro storico.

RIO TERÀ

Canale interrato trasformato in calle.

RUGA

Strada in cui si trovano botteghe e officine.

SALIZADA

Strada lastricata. Si riferisce alle prime calli pavimentate con le classiche pietre in selciato grigio. Tutte le altre avevano una pavimentazione in mattoni di cotto disposti a spina di pesce.

SAOR

Sapore. Salsa composta principalmente da cipolle e aceto, con cui si condisce principalmente il pesce (sarde in saor, scampi in saor), ma anche verdura come il radicchio in saor.

SCHEI

Soldi.

SERENISSIMA

Pare che il Doge venisse definito dagli abitanti della città come serenissimo e che questo aggettivo si sia poi esteso per definire l'intera città.

SESTIERI

Sono i sei quartieri di Venezia: San Marco, Castello, Dorsoduro, Canareggio, San Polo, Santa Croce.

TESE

Complesso unitario all'Arsenale composto da quattro corpi di fabbrica costruiti nel 1566 – come ricorda l'iscrizione marmorea sulla colonna dell'angolo sud est – che, al tempo, furono impiegati come officina e deposito di legname.

VAPORETTO

Imbarcazione usata come mezzo di trasporto pubblico lungo i canali navigabili. Introdotti a fine '800, si caratterizzano per essere imbarcazioni a ponte unico, aperti a prua, con plancia nel corpo centrale, in posizione lievemente o totalmente appruata. I mezzi attualmente in circolazione presentano invece un'ampia cabina a poppavia della plancia, destinata ai passeggeri, oltre ad alcuni posti a sedere all'aperto a prua (sistemazione, quest'ultima, che è assente nei mezzi più moderni) e a volte anche a poppa.

Aesth

ethics

VENEZIA, DAL 28.03 AL 4.05 2023
ARSENALE, TESA NUMERO 98

Ideal Standard incontra Venezia, non per caso, non per convenienza, semplicemente perché in sintonia. Si incontrano all'Arsenale (precisamente alle Tese), luogo simbolo dei primi complessi industriali della Serenissima, che fin dal 1500 riusciva a costruire navi in catena di montaggio controllando accuratamente la filiera produttiva. Arsenale deriva da una parola araba che significa "casa del mestiere", questo ci racconta di una città completamente aperta a qualsiasi contaminazione con le culture, perché era una città multietnica che utilizzava i commerci anche per evolvere socialmente e culturalmente. Anche Ideal Standard può definirsi azienda di frontiera delle nuove concezioni dei processi industriali e si muove nel mondo con lo stesso spirito moderno e ambizioso. Sempre in dialogo. Lo conferma il primo Sustainability Report 2022 che riassume gli obiettivi raggiunti fino a oggi e sfide in agenda per il prossimo futuro (vedi il QR Code in pagina). Spesso, le scelte migliori sono le più semplici e logiche.

Pensare in maniera ecosostenibile oggi non è una novità. Farlo però in maniera sistematica, consapevole e produttiva fa la differenza, getta le basi per un futuro a misura d'uomo. Ideal Standard si muove da anni in questo sistema fatto di rispetto per l'ambiente, di tutela per le condizioni di lavoro dei propri dipendenti, di controllo delle risorse del pianeta.

Appuntamento quindi a Venezia con *Aesth/ethics* per conoscere le ultime collezioni di Ideal Standard e comprendere in dettaglio i processi industriali che portano alla selezione di materie prime di altissima qualità, al disegno sapiente che oltre a generare bellezza prevede il riciclo o lo smaltimento dei componenti dei prodotti, al continuo lavoro di ricerca che quotidianamente studia sistemi e materiali per migliorare la nostra vita sul Pianeta Terra.

Perché oggi la vera bellezza si incontra con la consapevolezza e il rispetto. E crea una nuova armonia.



Per toccare con mano quanto di concreto Ideal Standard ha fatto, sta facendo e farà verso un futuro migliore apri il QR Code e scopri il Sustainability Report 2022.





Essenzialmente *Solos*

UN AUDACE PROCESSO DI SOTTRAZIONE DEFINISCE L'ULTIMA COLLEZIONE DI IDEAL STANDARD. PER ESALTARE LE FORME PURE, LUDOVICA E ROBERTO PALOMBA HANNO UTILIZZATO LE TECNOLOGIE PIÙ SOFISTICATE SVILUPPATE NEI LABORATORI DEL BRAND.

Purezza come sintesi del processo creativo, come sofisticata operazione di sottrazione, non di assenza. La meta di Roberto Palomba, Chief Design Officer di Ideal Standard, era raggiungere la bellezza nella sua essenzialità. *Solos*, combinazione unica e integrata di rubinetto e lavabo, è il traguardo di questo processo. Presentato in anteprima al Salone del Mobile 2022, fa parte di Atelier Collections ed è la perfetta incarnazione del nuovo approccio Singular™

dell'azienda, che mira a fornire soluzioni facilmente personalizzabili. Sono le tecnologie pionieristiche e i materiali all'avanguardia a definire e ad aver reso possibile la nuova collezione. Ispirandosi alla bellezza della semplicità, il design minimalista che definisce *Solos* sa trasmettere una sensazione di leggerezza ed eleganza evergreen. Le linee e i bordi estremamente sottili conferiscono al lavabo il suo caratteristico aspetto senza peso, mentre la rubinetteria integrata completa

La nuova collezione Solos rappresenta la purezza assoluta del design resa possibile dall'uso di materiali all'avanguardia lavorati con tecnologie pionieristiche. Di grande impatto visivo è la combinazione unica e integrata di rubinetto e lavabo.



Realizzato in Diamatec®, il lavabo dal design minimalista ha linee e bordi sottili, ma struttura forte e molto resistente. Disponibile nelle versioni bianco o nero lucido.

l'aspetto puro e senza soluzione di continuità. Solo la graziosa bocca e la manopola di comando sono visibili, mentre la tecnologia di supporto è nascosta sotto il lavabo, rendendo questa combinazione davvero unica.

Il lavabo è realizzato in Diamatec®, una miscela unica di allumina e chamotte che permette di creare progetti molto complessi e impegnativi, pur offrendo una resistenza e una durata senza precedenti. Il foro per la rubinetteria è realizzato con assoluta precisione, rendendo superfluo l'utilizzo di una rosetta. L'elegante rubinetteria è dotata di tecnologia di miscelazione sequenziale, che consente un controllo accurato della temperatura e del flusso con una semplice rotazione della manopola di comando. Un secondo modello, dotato di tecnologia touchless, offre ulteriori possibilità di applicazione.

Solos comprende anche un sistema doccia capace di offrire l'esperienza della spa in un unico soffione, munito di comandi intelligenti e intuitivi che si adattano a uno stile di vita minimalista e di qualità. L'acqua, diffusa a pioggia o in altre tre modalità regolabili, può essere accompagnata anche dalla luce integrata nel soffione, un dettaglio unico che crea la giusta atmosfera per momenti di relax.

Tutta la collezione sarà disponibile in nero lucido o bianco e potrà essere abbinata a rubinetterie di forma cilindrica o quadrata disponibili nelle finiture cromo, bianco, oro spazzolato, silver storm, silk black e magnetic grey.

La bellezza della semplicità.



L'elegante rubinetteria Solos è disponibile nella versione con sensore oppure con miscelazione sequenziale, che consente un controllo accurato della temperatura e del flusso d'acqua. Ampia la gamma di finiture a disposizione.

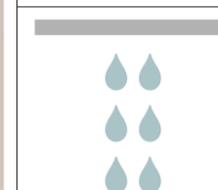




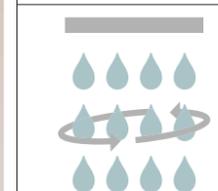
Rain



Silk Rain



2nd Skin Rain



Active massage

Sempre più sofisticato anche il sistema doccia, che prevede quattro getti d'acqua diversi per ogni esigenza. Una luce integrata nel soffione amplifica l'effetto relax disegnando atmosfere sensuali e morbide.



Contro~ corrente

MAREE, VENTI, SBALZI CLIMATICI. DALLA LUNA ARRIVANO IMPULSI CHE MODIFICANO IL MOVIMENTO DEI MARI E DEGLI OCEANI. E UN'ACQUA IMMENSA, MAESTOSA, A TRATTI DISTRUTTIVA, INVADE LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ. UN VOLO D'UCCELLO CHE POSA LO SGUARDO SU COME L'UOMO STIA IMPARANDO A DOMARLA E, CONVIVENDOCI, A TRARNE BENEFICI. COME IL MOSE A VENEZIA



Abitiamo un pianeta appartenente al sistema solare, ma poco sappiamo di come funziona. Il susseguirsi delle stagioni, il giorno e la notte, la ciclicità delle maree sono alcuni fenomeni del nostro quotidiano ai quali raramente poniamo attenzione. In realtà questi movimenti, fondamentali quanto ripetitivi, danno ordine alla nostra vita e agiscono sull'organizzazione dei territori in maniera molto significativa. Possiamo dire che ne caratterizzano lo stile di vita. Un esempio per tutti le maree, quell'inesauribile movimento delle acque del pianeta generato dall'attrazione gravitazionale degli astri che, se a volte crea forti disagi, regala anche spettacoli di indescrivibile bellezza e può essere trasformato in lavoro e produttività. A Mont-Ile Saint Michel, sulle coste del Nord della Francia, il fenomeno naturale è capace di attirare turisti da tutto il mondo: qui il castello costruito sopra la piccola isola è circondato dal mare o raggiungibile via terra a seconda delle ore della giornata. Gli abitanti hanno imparato a convivere e a trarne guadagno: pensiamo alla mitilicoltura, che nei momenti di bassa marea permette di raccogliere i frutti di mare, esattamente come si farebbe sulla terraferma. I cento miliardi di tonnellate di acqua che si spostano invece ogni 13 ore nella Baia di Fundy nel Québec per generare la marea più grande al mondo attirano scienziati da tutto il mondo per studiare soluzioni efficaci e trasformare tutta la potenza del mare in energia. L'acqua oceanica che risale controcorrente il fiume Petitcodiac per 30 chilometri dalla foce, oltre a regalare immagini di rara forza e suggestione, è una potenziale fonte di energia pulita. La società inglese Sustainable Marine sta infatti lavorando per realizzare il primo impianto galleggiante per la produzione di energia dalle maree. *Pempa'q In-stream Tidal Energy Project* è in fase di collaudo – quest'anno sarà installata una piattaforma per l'energia mareomotrice PLAT-I da 420 kW – e, se tutto andrà bene, fornirà fino a 9 MW di energia mareomotrice pulita e prevedibile alla rete della Nuova Scozia. Ciò ridurrà le emissioni di gas serra di 17.000 tonnellate di anidride carbonica all'anno e alimenterà circa 3.000 abitazioni in Nuova Scozia.

L'uomo combatte, spesso convive e se virtuoso a volte trae vantaggi dalle forze della natura. Nei Paesi Bassi il 50% del territorio non supera il metro sopra il livello del mare e ben il 26% di questo se ne trova ampiamente al di sotto. Così l'ingegno dell'uomo inventa i *Polder*, sistemi complessi per svuotare completamente bacini di acqua offrendoli all'agricoltura. Un esempio è *Beemster*, poco a Nord di Amsterdam: l'acqua venne estratta da un lago con l'uso di pompe idrauliche azionate dal vento e la terra trasformata in campi. Segnata dai tradizionali mulini a vento, oggi la splendida e ventosa strada che attraversa la zona è un'icona dell'Olanda.

Anche Venezia si trova solo un metro sopra il livello del mare ed è interessata da maree periodiche che alterano il suo delicatissimo ecosistema. Ai fenomeni di marea si aggiungono i venti, le correnti e non ultimi gli effetti secondari che l'intervento dell'uomo – Porto Marghera sopra tutto – ha portato all'interno della laguna della Serenissima, creando quelle condizioni particolari che generano il fenomeno che chiamiamo *acqua alta*.

AVenezia ci si sposta in vaporetto, le ambulanze sono motoscafi, i taxi sono delle lance e piccole chiatte raccolgono la spazzatura. Dopo la scoperta che qui ogni abitudine apparentemente banale acquista un valore, ci si abitua anche alle strane installazioni fatte da cavalletti in alluminio sovrapposti affiancati da tavolati in legno: sono le passerelle predisposte lungo i passaggi pedonali per camminare sopra le acque. Il suono scandito di una sirena avvisa i veneziani dell'arrivo dell'acqua alta tre ore prima del picco massimo di allagamento. Il fenomeno preoccupa sia per l'aumento del livello di inondazione sia per la frequenza ravvicinata con cui negli ultimi anni ha iniziato a riproporsi. Dal 1916 al 1966 (anno della marea più alta di ben 194 cm), le Acque Alte sono state 50, ma dal 1966 al 2020 se ne sono contate 278 oltre i 110 cm. Nella primavera del 1973 venne varata la prima legge speciale per Venezia, che dichiara la salvaguardia della città di preminente interesse nazionale, ma il problema nel tempo si è fatto sempre più pressante. Saltando tutto l'iter politico e legislativo, vale la pena di soffermarci sui tre requisiti definiti dal Consorzio Venezia Nuova per vagliare le proposte dell'intervento: Sperimentabilità, Reversibilità, Gradualità. Il progetto MoSe risponde a tutti questi requisiti. Come ogni idea efficace è molto semplice e maturata con una punta di superbia e idealismo visionario. Alla base del progetto ci sono delle scatole, le paratoie, che dimorano nascoste sul fondo della laguna piene d'acqua. Se vengono però svuotate salgono in superficie e galleggiano formando una barriera capace di fermare il flusso di acque di marea fino ai 2 metri di altezza. L'idea si diceva è semplice, diventa di difficile realizzazione quando entriamo nel dettaglio delle quantità di paratoie necessarie e dei costi relativi. Attualmente sono installate 78 paratoie nelle tre entrate della laguna: Porta Lido, Malamocco e Porta Chioggia. Queste scatole sono incernierate per poterne consentire la mobilità sui cassoni in cemento armato. I cassoni, oltre a questa funzione, ospitano tutte le attrezzature necessarie alla gestione delle paratoie: dai tubi di aria compressa che serve a svuotare le paratoie a tutta l'infrastruttura elettrica ed elettronica per la gestione dell'imponente meccanismo, fino al tunnel percorribile a piedi che consente interventi facili, veloci e sicuri. Per avere un'idea di quanto complesso

sia il MoSE basta pensare che i 35 cassoni poggiano su fondazioni sotto le quali sono stati infissi dei pali a 19 metri di profondità. Un capolavoro di ingegneria che, avendo strutture a contatto con acque marine, necessita di una manutenzione costante e costosissima: una paratoia va sostituita ogni 5 anni con una frequenza di 4 paratoie all'anno, nel frattempo vanno mantenute pulite e riparate. Dopo anni di lavori – sono iniziati nel 2003 – finalmente il progetto MoSE è entrato in funzione nel 2020 e sarà a pieno regime nel settembre del 2023. Certamente il MoSE è capace di rispettare l'ambiente consentendo il naturale ricambio dell'acqua in laguna senza interferire permanentemente sulle attività industriali e ittiche, ma sono previste altre integrazioni strutturali, come il rialzo dei litorali e la riqualificazione dell'intera laguna.

Cambiamenti, nuove abitudini e progettualità innovative: parole che possono significare molto se animate da una volontà costruttiva capace di coordinare tutte le energie in gioco. E proprio l'energia è un'altra parola chiave di questa nostra epoca. Sfruttare senza opporsi alla Natura è una lezione da imparare. Per vivere al meglio il nostro pianeta Terra che faticosamente continua a ospitarci.

Illustrazioni:
VALERIA PETRONE



Tecnologia alla base

Mat+ è un tappetino da yoga composto da tre strati sovrapposti, che garantiscono un'aderenza sicura al pavimento grazie alla superficie incrociata attivabile per pressione; una membrana antimicrobica centrale, che garantisce la prevenzione di muffe e batteri e un layer superiore morbido progettato per impedire qualsiasi scivolamento. Tutto realizzato con materiali 100% riciclati.

→ <https://yogahustle.com>

smart *FITNESS*

PER CHI NON HA VOGLIA O TEMPO DI ANDARE IN PALESTRA
ECCO UNA LISTA DI STRUMENTI BASE PER UN ALLENAMENTO
FISICO COMPLETO. OGGETTI SEMPLICI, ELEGANTI E BEN DISEGNATI
PER ESSERE ANCHE LASCIATI IN BELLA MOSTRA



Acqua sempre fresca

Life, di nome e di fatto, è la borraccia da allenamento proposta da Design Letters. Con chiusura ermetica e in materiale infrangibile, è l'ideale per contenere bevande e frullati grazie all'ampia apertura. È incluso lo shaker ball per una perfetta bevanda energetica con integratori e sali minerali.

→ <https://designletters.eu>



La seduta ergonomica

Bloon si ispira alla classica palla posturale da Pilates, nota per rafforzare la muscolatura della fascia addominale e della schiena. Perfetta per fare esercizi ginnici, è indicata come seduta da scrivania perché corregge la postura e obbliga l'utilizzo dei muscoli della schiena, degli addominali e delle gambe.

→ <https://bloon-paris.fr>



In equilibrio

Bosu è l'acronimo di *Both Side Up*. L'oggetto, infatti, serve per allenare l'equilibrio e si utilizza sia dal lato della cupola sia dalla piattaforma. Inventato da David Weck nel 2000, è indispensabile per un corretto balance training. In 23 anni l'azienda ha ampliato il catalogo comprendendo una gamma di strumenti e programmi studiati per migliorare l'allenamento. Nelle immagini, *Bosu Sport Balance Training* e *Speed Jump Rope*.

→ <https://www.bosu.com>



Senza sforzi

Un supporto solido, leggero ed essenziale per chi inizia la pratica dello yoga, *Block* aiuta negli esercizi di bilanciamento, nello stretching fino ai piegamenti della schiena. Per andare più in profondità e mantenere corrette le posture.

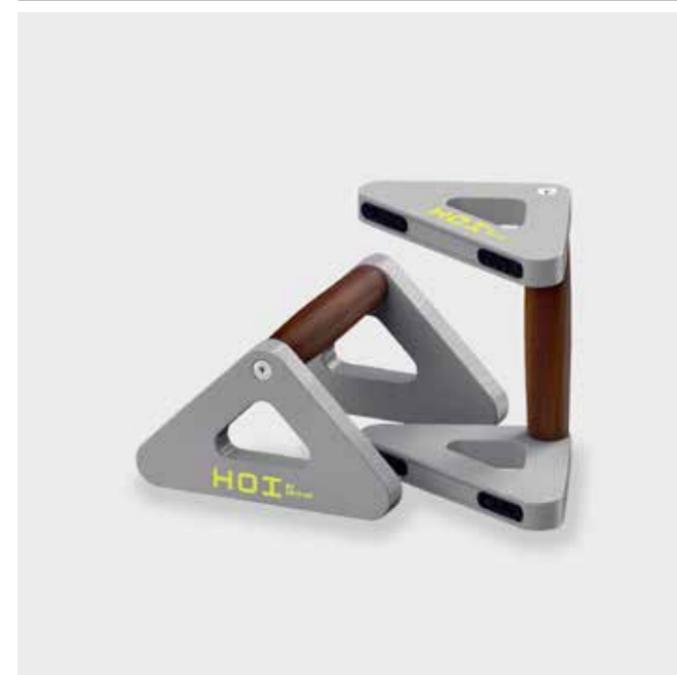
→ <https://eu.manduka.com>



Per muscoli da gladiatore

Ispirata ai giochi dell'antica Roma, la collezione *Lvdīs* di Seletti disegnata da Alessandro Zambelli. *Kettleball* e *Pesi II* hanno geometrie ottagonali e iscrizioni storiche per indicare il peso degli oggetti.

→ <https://www.seletti.it>



L'allenamento quotidiano

Dal 1949 Kettler Sport è un marchio che porta innovazione e tocchi di stile nel mercato del fitness. Oggi produce cyclette, tapis roulant, vogatori ma anche equipaggiamenti in silvicoltura sostenibile. Nelle immagini, la ruota per esercizi a terra e le barre per le flessioni.

→ <https://kettlersport.com>



Tutto da seduti

Per tonificare braccia, petto e gambe *Bala* è il set ideale. Studiata nella forma senza rinunciare alla funzionalità, è composta di manubri, anello e cavigliere per aumentare il peso durante l'allenamento. Da utilizzare stando comodamente seduti. Meglio a terra.

→ <https://www.shopbala.com>



La moda olistica

Nata nel 1992 in California, PrAna, crea capi sostenibili, è impegnata nel sociale e ha creato la rete *C4PC (Clothing for Positive Change)* che include: il benessere degli animali, l'economia circolare, le azioni climatiche, il commercio equo solidale, l'utilizzo di fibre e materie prime controllate e l'imballaggio responsabile. Nella foto un dettaglio dei pantaloni della tuta grigio chiaro. *Vaha E-Weist Pant* e *Vaha Straight Pant* per entrare e uscire dalle sessioni sportive con un tocco di stile ed eleganza. Per lui.

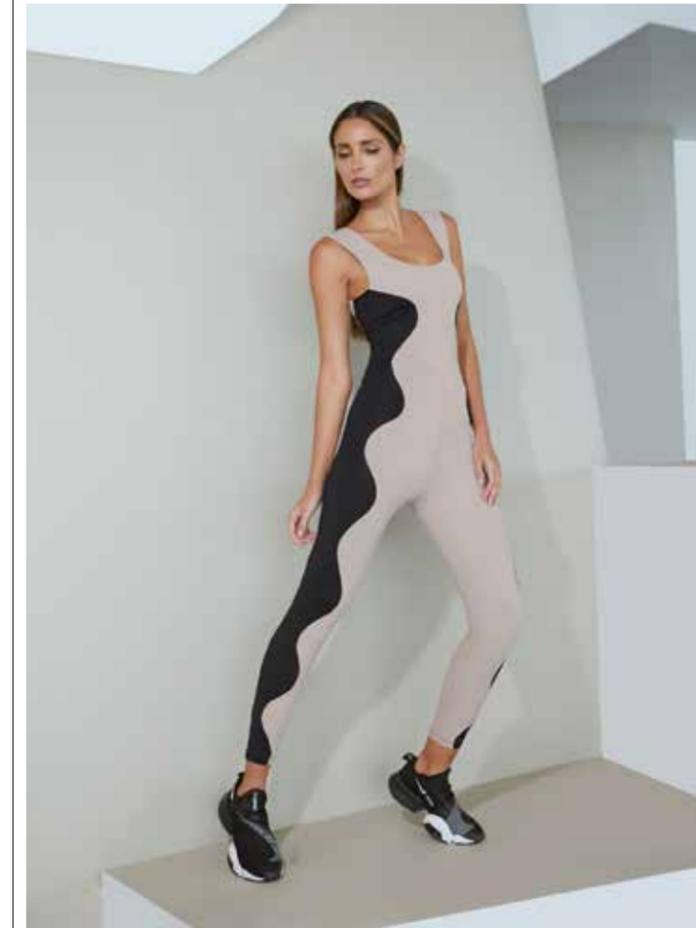
→ <https://www.prana.com>



Chic gym

Disegna il corpo ed esalta le forme. Un capo per chi vuole farsi notare dal taglio frontale e le stringhe sul retro per esaltare la femminilità. In poliammide biodegradabile, la tuta firmata Port De Bras garantisce l'assoluta tracciabilità delle materie prime e i processi produttivi ecologici.

→ <https://www.portdebras.com>





La nuova icona

Disegnata da Antonio Citterio per Technogym, *Bike Personal* è la cyclette di design di ultima generazione. Esclusiva, elegante, dalle dimensioni contenute è perfetta per lo spazio casalingo. Dotata di tecnologie sofisticate e un coach integrato, suggerisce pedalate di routine o simulazioni di percorsi outdoor. Uno schermo frontale permette di avere tutti i comandi sotto controllo. Oltre alla frequenza cardiaca, misurata grazie agli *Hands Sensor*, device sempre attivi grazie al carica batteria wireless, è completa di TV e Internet per navigare pedalando per il mondo.

→ <https://www.technogym.com>



La forza di resistere

Il benessere coinvolge cuore, corpo e anima. Con esperienza trentennale, Casall progetta attrezzature, abbigliamento sportivo per professionisti e atleti di tutti i giorni. Per l'allenamento non possono mancare due strumenti di resistenza: le bande elastiche per la tonificazione muscolare, lo stretching, la riabilitazione e l'estensore medio per stimolare i principali gruppi muscolari.

→ <https://www.casall.com>



La salute al dito

Sembra un monile, invece *Oura* è un anello frequenzimetro con rilevamento automatico. Monitora oltre 30 attività: dal ciclismo al basket fino ai lavori domestici e le abitudini quotidiane. Dal 2013 registra anche i battiti cardiaci durante il sonno. Sette giorni di batteria con una sola ricarica. Due i modelli: *Horizon* e *Heritage* nelle finiture argento, nero, stealth, oro e oro rosso. E per un tocco fashion c'è la limited edition nata in collaborazione con Gucci.

→ <https://ouraring.com>



Aromi per il fitness

Per avere maggiore energia durante l'allenamento cardio sono consigliati olii essenziali di menta piperita, arancia e limone. Per il relax, la meditazione e lo yoga vanno scelti la lavanda, il legno di sandalo o quello di cedro. Il diffusore e umidificatore *Aura* garantisce la copertura anche di ampi spazi per oltre 22 ore.

→ <https://www.aloyoga.com>



Eleganza e ordine

Hannun realizza mobili prediligendo legno di recupero o proveniente da foreste europee certificate FSC e PEFC. Collabora solo con piccoli artigiani per sostenere l'economia locale. Dalla collezione *Breath* la poltrona da meditazione e lo scaffale per riporre il tappetino e gli attrezzi.

→ <https://hannun.com>



Un getto energizzante

Una doccia rigenerante è la giusta conclusione dopo l'attività fisica. La collezione *Alu+* offre due innovative modalità di getto: Rain e SilkRain, che avvolge il corpo in gocce d'acqua finissime. La collezione è dotata di una serie di accessori personalizzabili, tra cui la 'beauty bar' con diverse opzioni di specchio e pratici ripiani, in tre colori di tendenza: nero seta, silver e rosé.

→ <https://www.idealstandard.it>



Immagini *in movimento*

CON ALL'ATTIVO CINQUE DOCUMENTARI PROIETTATI IN TUTTO IL MONDO, DAVIDE MAFFEI, GIOVANE REGISTA EMILIANO, SI È FATTO NOTARE PER LA QUALITÀ DEI SUOI LUNGOMETRAGGI. E SOPRATTUTTO PERCHÉ, COME AFFERMA SPESSO, QUALUNQUE SIA IL SOGGETTO DA TRATTARE, ALLA FINE È SEMPRE UNA QUESTIONE DI SENTIMENTO, UNICO VERO LINGUAGGIO UNIVERSALE

Paradigma Olivetti, Italia 2020, 90'

Attraverso la voce di designer, storici e dirigenti, e grazie a straordinari materiali d'archivio, il film ripercorre le vicende del design industriale Olivetti dalla morte di Adriano agli anni '90, attraversando le sfide di un'epoca segnata da rapide innovazioni: il passaggio dalla tecnologia meccanica all'elettronica, fino all'affermazione nel competitivo settore dell'informatica.



Prospettiva Olivetti, Italia 2020, 88'

In un viaggio tra le varie realizzazioni dagli anni '60 agli anni '80, i racconti dei protagonisti e gli straordinari materiali d'archivio foto e video, cercano di costruire e ricostruire l'immaginario di una doppia prospettiva: quella passata che l'azienda di Ivrea è stata capace di erigere oltre confine nazionale, e quella futura che unisce queste architetture e il loro divenire.

Tutto nasce da una passione autentica per l'architettura, il design e i processi industriali, ma soprattutto da quello spirito curioso, che si vede nei suoi occhi brillanti, per le storie, i personaggi, le idee che definiscono i progetti. Davide Maffei è un animo gentile, discreto, non ama mettersi in mostra. Preferisce raccontare attraverso la cinepresa e, da fine osservatore, restituire atmosfere e personaggi con precisione e sensibilità. Si potrebbe dire che è un investigatore

“Il cinema del reale rappresenta sempre un punto di vista” precisa Maffei. “Se un regista di fiction guida gli attori, chi realizza documentari, pur nel rispetto degli intervistati, utilizza quello che gli serve per raccontare la sua visione”.

che con costanza e metodo va alla ricerca di episodi inediti: li documenta meticolosamente, rintraccia le fonti, cerca i testimoni e poi una volta rielaborati tutti i dati – in sala di montaggio – restituisce una versione dei fatti il più autentica possibile. “Il cinema del reale rappresenta sempre un punto di vista” precisa Maffei. “Se un regista di fiction guida gli attori, chi realizza documentari, pur nel rispetto degli intervistati, utilizza quello che gli serve per raccontare la sua visione”. Con questo

spirito indagatore ha all'attivo cinque lavori, tutti focalizzati su vere icone del progetto: *Il villaggio Eni. Un piacevole soggiorno nel futuro* (2013), esperimento sociale voluto da Enrico Mattei a metà degli anni Cinquanta a Borca di Cadore e realizzato dall'architetto Edoardo Gellner e Carlo Scarpa: un vero unicum nel panorama italiano di welfare ante litteram; *La fabbrica blu* (2016), storia della Bugatti e del forte coinvolgimento di tutte le maestranze nel tentativo di far sopravvivere l'attività, *Paradigma Olivetti e Prospettiva Olivetti* (2020) focalizzati su il dopo-Adriano Olivetti all'interno del mondo progettuale da lui creato e *Alfabeta Mangiarotti* (2022) raffinato affresco dedicato all'architetto e designer milanese che ha saputo anticipare temi ancora oggi di grande attualità.

Durante l'intervista ricorre frequentemente la parola progetto, perché se è vero che ci sono affinità tra il lavoro dell'architetto e quello del regista, Davide Maffei rappresenta una virtuosa sintesi; non è un caso che si sia laureato in ingegneria. Spesso utilizza il plurale perché per lui il lavoro collettivo è alla base del fare documentari.



La fabbrica blu, Italia 2016, 74'

All'inizio degli anni Novanta, un imprenditore decide di far rivivere il leggendario marchio automobilistico Bugatti e concepisce una fabbrica futuristica. Inizia a lavorare con 200 dipendenti entusiasti, ma l'azienda è destinata al fallimento. 25 anni dopo gli ex dipendenti, stregati da quella breve ma intensa esperienza, ci raccontano le sensazioni e l'atmosfera di un'avventura dai contorni epici.

Nasci ingegnere e diventi regista. Qual è il percorso che ti ha portato a realizzare documentari?

In realtà è avvenuto tutto in maniera molto naturale: ho sempre avuto una passione personale per architettura e design, poi la situazione contingente mi ha portato a studiare ingegneria. Dal 2007 al 2010, con un gruppo di amici ho iniziato, per gioco, a realizzare cortometraggi di finzione: un'ottima palestra per prendere confidenza con il mezzo video. Alla fine del 2010 il documentario è uscito dal ghetto, dalla nicchia didattica in cui era rimasto isolato. Nello stesso periodo, fui casualmente folgorato dal Villaggio Eni di Borca di Cadore, che scoprii per puro caso. Misi insieme i pezzi e ci lanciammo, in totale incoscienza, in questo progetto di film sul villaggio. La prima fu al MAXXI di Roma: ebbe un buon successo e ci incoraggiò a continuare.

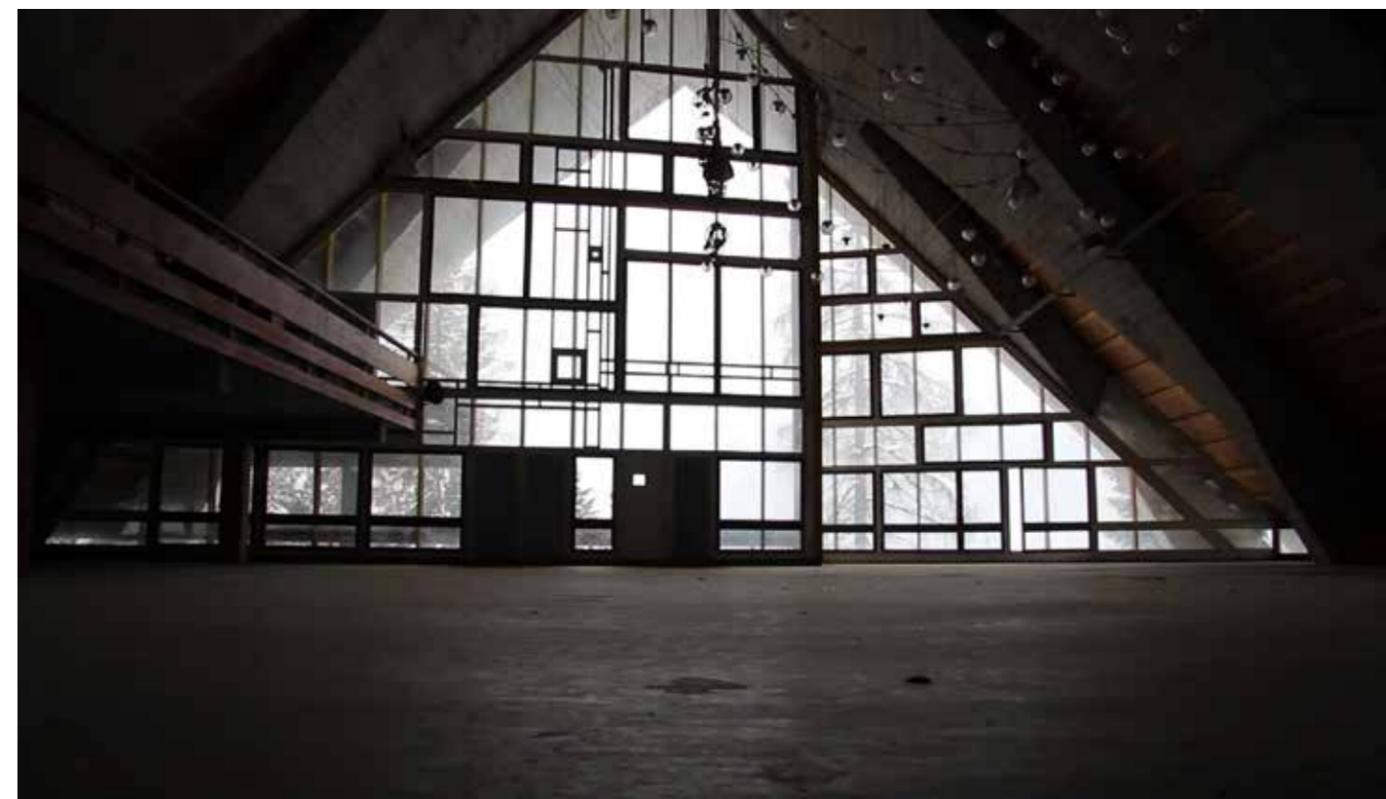
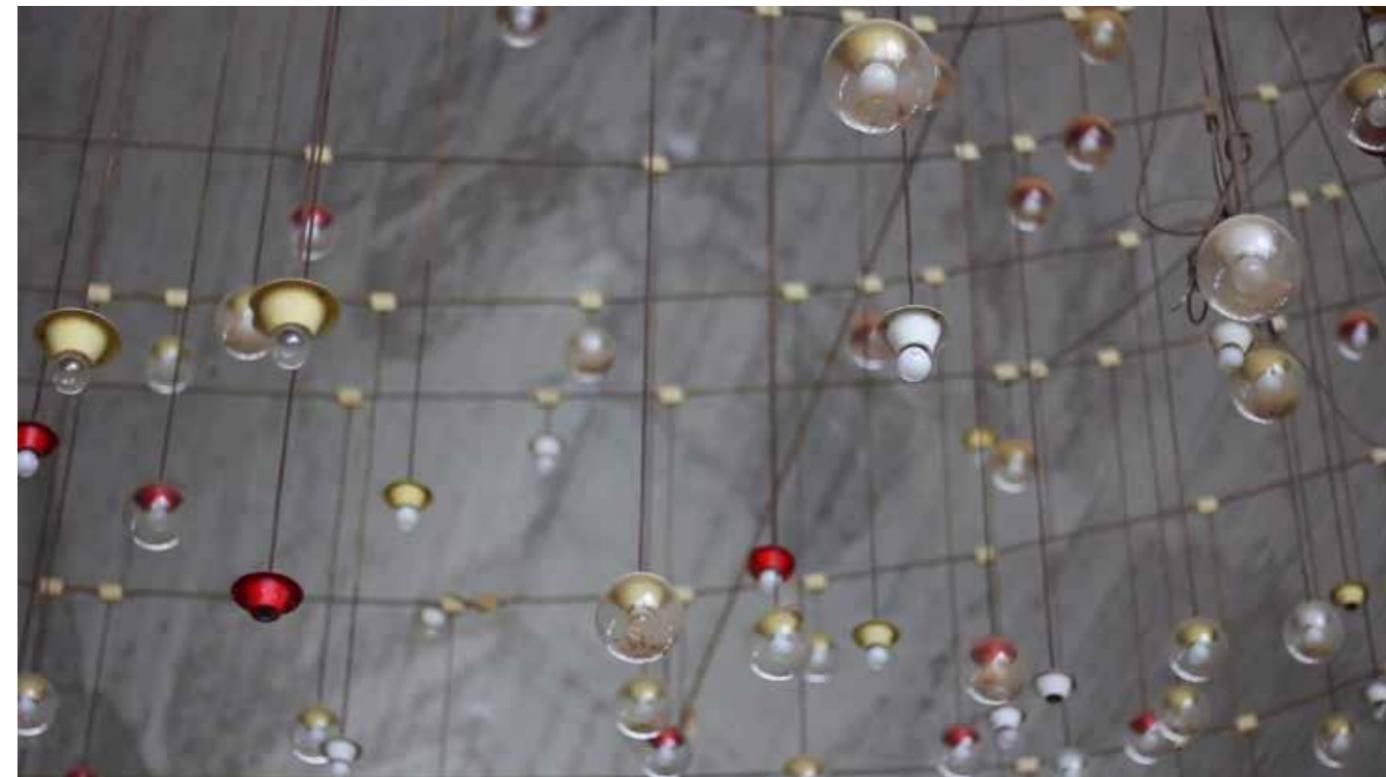
Sono sempre stato affascinato da quei registi che riescono a essere raffinati e popolari al tempo stesso, come Steven Spielberg, Martin Scorsese o Paolo Sorrentino.

Una visione dei tuoi documentari rivela una profonda e raffinata conoscenza delle tecniche narrative. Quali i tuoi maestri o riferimenti?

Solitamente cerchiamo di realizzare qualcosa che sia apprezzabile da un pubblico il più eterogeneo possibile, nonostante i temi scelti siano a volte molto specialistici. Sono sempre stato affascinato da quei registi che riescono a essere raffinati e popolari al tempo stesso, come Steven Spielberg, Martin Scorsese o Paolo Sorrentino. Anche noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di rifuggire certi meccanismi visivi di autocompiacimento gratuito e di tradurre, nel modo il più possibile godibile, i temi che ci piacciono.

Come scegli i soggetti da raccontare?

Ogni volta è diverso, ma tutto parte sempre da qualcosa che deve appassionarci. Alcuni sono frutto di incontri casuali sfociati poi in grande interesse, come appunto il Villaggio Eni o la fabbrica della Bugatti a Campogalliano. Il caso Olivetti è stato diverso: è sempre stata la nostra stella polare, perché condensa un approccio alla progettualità che è stato unico e irripetibile: dopo le prime due esperienze, abbiamo preso coraggio e ci siamo buttati in questa folle e meravigliosa esperienza, che è sfociata nel dittico di Paradigma e Prospettiva Olivetti. Ma anche se non fossimo riusciti a concludere nulla, la sola possibilità di incontrare progettisti mitici come Perry King e Santiago Miranda, Clino Castelli o Antonio Macchi Cassia ci avrebbe comunque ripagato dello sforzo. È stato come essere un bambino che incontrava i calciatori della squadra del cuore. Mangiarotti invece ci è stato suggerito e abbiamo subito aderito con grande entusiasmo.



Eni. Un piacevole soggiorno nel futuro. Italia 2013, 74'

È la storia del centro turistico "Corte di Cadore", nelle Dolomiti, riservato alle vacanze montane dei dipendenti del gruppo petrolifero Eni e delle loro famiglie, commissionato negli Anni 50 da Enrico Mattei all'architetto Edoardo Gellner, di cui seguiamo la genesi attraverso materiale d'archivio, foto, video amatoriali d'epoca, disegni e interviste a ex collaboratori dell'architetto.



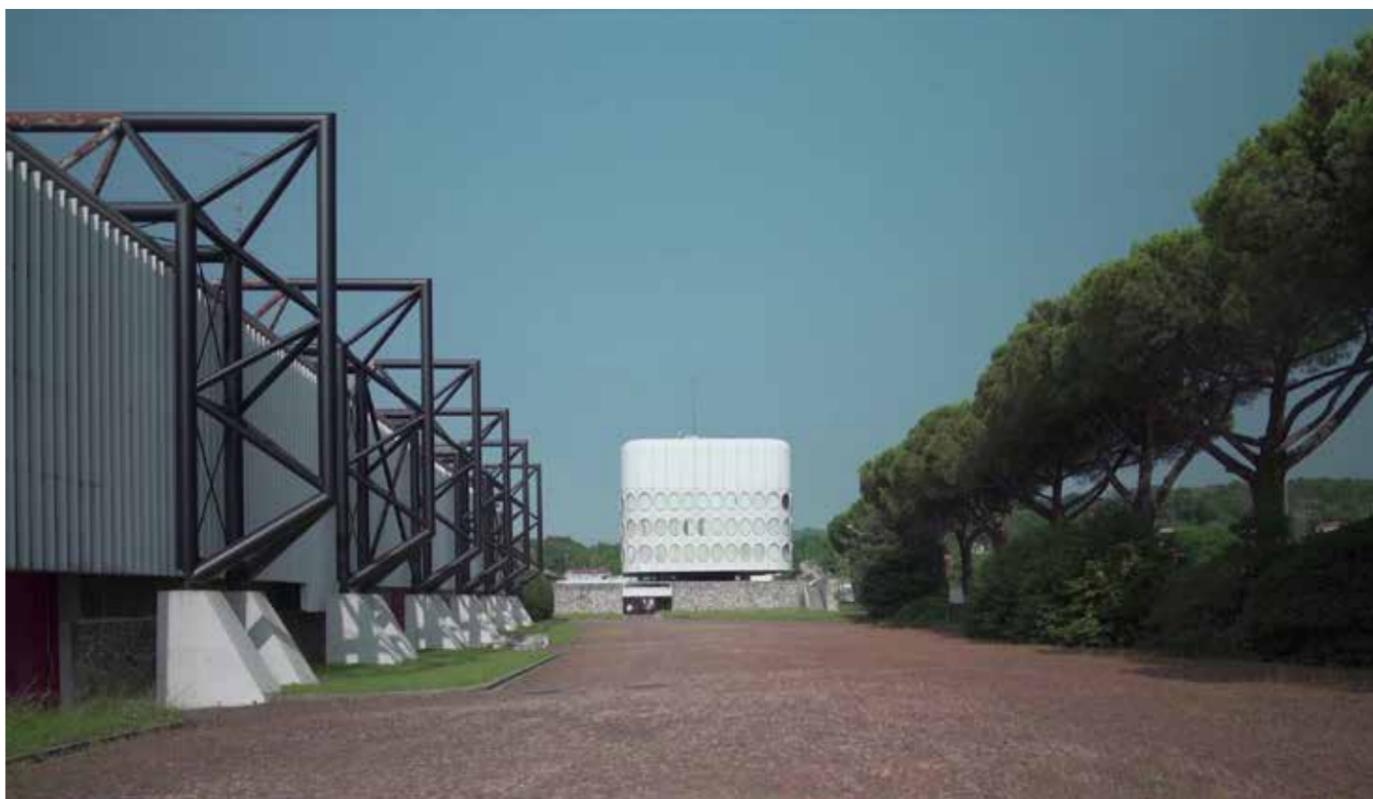
In un mondo di immagini veloci con stacchi di montaggio di meno di un secondo, proponi un approccio calmo e pacato che concilia con l'argomento trattato, sia esso una intervista sia un paesaggio architettonico. Parlaci di come nasce un tuo progetto, quale la scelta del soggetto e come arrivi a definirlo. Esiste uno storyboard o lo definisci strada facendo?

Di solito cerco sempre di documentarmi prima e di capire se il tema o il soggetto hanno la possibilità di essere tradotti visivamente. Non sempre il mezzo filmico è adatto per raccontare una determinata storia. Per *Alfabeto Mangiarotti*, ad esempio, ho capito che la sua passione per i materiali e il suo rapporto con gli artigiani e i produttori poteva essere la chiave per restituire questa specifica dimensione professionale, ma anche mettere l'accento sulla sua umanità. Questa intuizione viene poi confermata man mano che si procede con il lavoro. C'è sempre un aspetto di ricerca sul campo molto stimolante che permette di indagare lati trascurati o poco noti. Il film poi si

costruisce essenzialmente in fase di montaggio, dove necessariamente si deve selezionare il materiale raccolto, sempre tantissimo. Il parossismo lo abbiamo raggiunto con il progetto di Olivetti: il girato era talmente tanto che si è fatta la scelta drastica di realizzare due film, invece di uno come inizialmente previsto.

All'inizio di Paradigma Olivetti, Ettore Sottsass accenna un bellissimo discorso sull'etica imprenditoriale che animava Adriano Olivetti e anche in Alfabeto Mangiarotti si fa riferimento all'etica. Cosa sottende le vostre scelte?

Lossatura dei nostri lavori è composta dalle interviste, quindi dalle parole e dal rapporto che in qualche modo si instaura con le persone. Raccogliamo testimonianze che molto spesso sono passaggi importanti delle loro vite, ricordi con una forte componente emotiva che vogliono condividere con noi. Sentiamo quindi la responsabilità verso chi ci ha dato fiducia, per questo trattiamo le loro parole con il massimo rispetto.



Alfabeto Mangiarotti. Italia 2022, 90'

Architetto, Designer, Scultore. Tre etichette in rigoroso ordine alfabetico, tre sfaccettature di un unico progettista. Il film-documentario indaga la figura di Angelo Mangiarotti nel contesto della cultura progettuale del Novecento italiano, con particolare riguardo alla sua attitudine e sensibilità nei confronti della materia e dei materiali.

Nei titoli di coda si nota un nome, Alessandro Barbieri che copre ruoli importanti come gli effetti speciali, la musica composta, il montaggio. È qualcosa di più di un semplice collaboratore esterno.

Noterai che quasi sempre ho parlato al plurale. Ritengo il cinema un'attività collettiva, dove il concetto di autorialità non può prescindere dall'espressione corale

dei diversi contributi che lo compongono. Io e Alessandro lavoriamo come una specie di piccola bottega artigiana, dove cerchiamo il più possibile di realizzare autonomamente diversi aspetti: questa filiera cortissima ci

aiuta a mantenere una certa coerenza con le diverse componenti del film. C'è un'intesa molto forte, lui si occupa più delle questioni tecniche, mentre io gestisco maggiormente le scelte creative. In ogni caso una parte non può prescindere dall'altra, ci completiamo a vicenda e questo elemento è l'architrave del nostro lavoro. Devo poi aggiungere anche il nome di Serena Mignani, la nostra produttrice, che ci ha sempre sostenuto e dato fiducia.

Meglio scegliersi dei punti di riferimento elevati, come diceva ironicamente Woody Allen, "Se devo prendere qualcuno a modello, qualcuno a cui ispirarmi, scelgo Dio".

Nei tuoi progetti è molto importante la musica, la musicalità, forse anche quando scompare per lasciare posto ai rumori fuori scena. Musicista e regista?

Pur essendo totalmente incapace di suonare uno strumento, sono sempre stato un appassionato di colonne sonore e ritengo la musica fondamentale per la narrazione e il coinvolgimento dello spettatore. Attenzione però: la musica va maneggiata con cautela, mi infastidisce se inserita come riempitivo, come tappeto inespressivo sotto alle immagini. Il dialogo con Alessandro Barbieri, che ha realizzato le colonne sonore, è importantissimo. Insieme cerchiamo di trovare per ogni film l'atmosfera sonora che riteniamo più efficace rispetto alla costruzione narrativa. Di solito cerchiamo un modello, una sorta di padre putativo a cui ispirarci, come ad esempio Terry Riley per i film Olivetti. Meglio scegliersi dei punti di riferimento elevati, come diceva ironicamente Woody Allen, "Se devo prendere qualcuno a modello, qualcuno a cui ispirarmi, scelgo Dio".

I titoli scelti per i documentari sono sempre molto incisivi e armonici. Come nascono?

Cerchiamo di sceglierli con la massima cura: a volte arrivano subito, grazie a qualche intuizione, a volte sono molto ponderati, anche pensando alle traduzioni nelle varie lingue. Ad esempio, per *Alfabeto Mangiarotti* abbiamo deciso di mantenerlo in italiano in tutte le lingue. La cosa che ci ha fatto più piacere è stato vedere che col tempo *Fabbrica blu* è diventato l'appellativo per identificare la fabbrica Bugatti di Campogalliano. Il titolo del film è diventato il nome del luogo. In generale quello che ci hanno insegnato queste grandi storie a cui umilmente ci siamo avvicinati è che qualsiasi aspetto, dal titolo alla grafica delle locandine, dalla musica al font scelto, deve essere trattato con la stessa cura, impegno e qualità. Non so se ci siamo riusciti, ma sicuramente ci abbiamo provato.

Singular Solutions
from Ideal Standard



Connect Air
Wall mounted
basin mixer

▲
Ipalyss
Vessel

▲
Linda-X
Free-standing
bathtub





Mirror ▶

Conca Basin mixer ▶

Conca Basin ▼

▲
Conca Console

▲
Conca Furniture unit